



IL VIAGGIO DELLA FEDE E DELLA PAZZIA

FRANCIA, SPAGNA & PORTOGALLO LUNGO LE ROTTE DEI SANTUARI CON UN INSOSPETTIBILE FINALE AL MARE DELLA CROAZIA

Avignone (F), Carcassonne (F), Lourdes (F), Cammino di Santiago (SP), Burgos (SP), Leon (SP), Santiago di Compostela (SP), Finisterre (SP), Porto (P), Fatima (P), Lisbona (P), Cabo de Roca (P), Algarve (P), Oliva (SP), Frontignan (F), Medulin (HR)

24 luglio – 28 agosto 2005

Periodo del viaggio

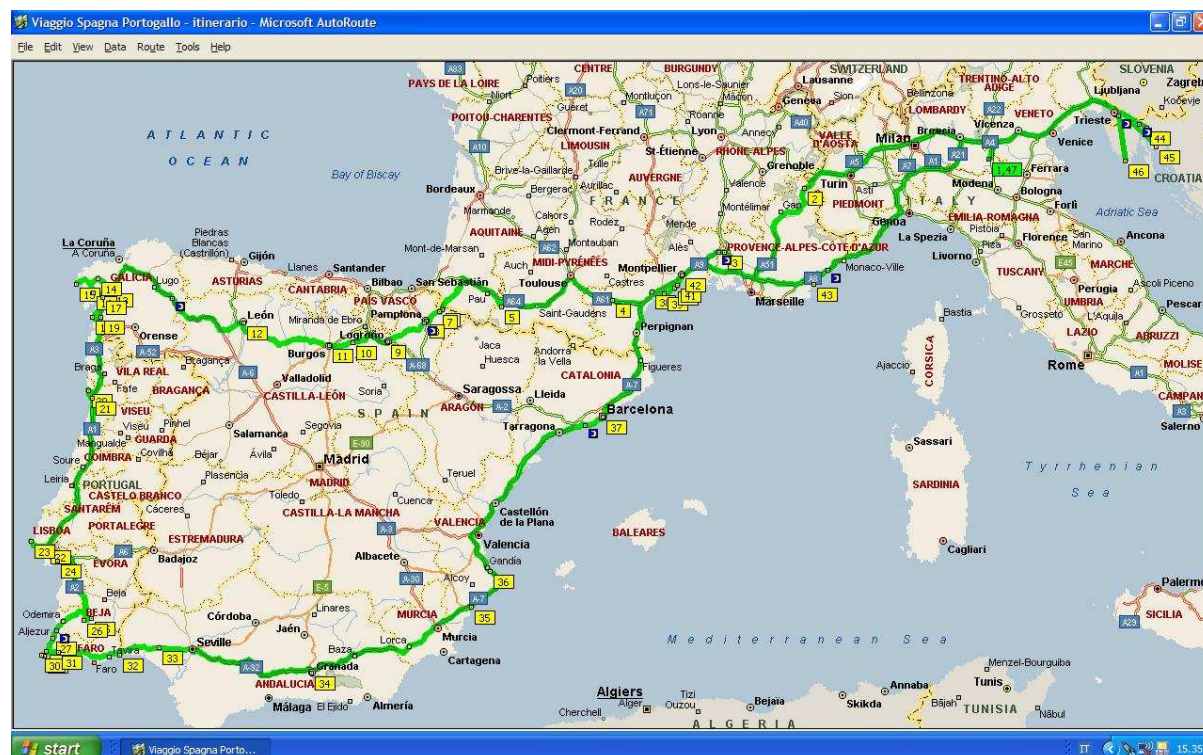
24 luglio - 28 agosto 2005

Equipaggi

1) Famiglia Veneziani (Fabrizio 43, Silva 43, Matteo 11, Alice 6) ed il nostro Laika Ecovip 2.1 Classic del 2003;

2) Famiglia Casuccio (Angelo 43, Raffaella 37, Gabriele 10, Agnese 7, Giovanni 6) ed il loro Rimor Superbrig 728 del 1998

Itinerario



Mantova, Briancon (F), Avignone (F), Lourdes (F), Roncisville (F), “Cammino di Santiago”, Burgos (SP), Leon (SP), Santiago di Compostela (SP), Finisterre (SP), Porto (P), Fatima (P), Lisbona (P), Cabo de Roca (P), Sagres (P), Cabo Sao Vicente (P), Oliva (SP), Frontignan (F), Saint Aygulf (F), Medulin (HR), Mantova

Km alla partenza: 31.381 - Km all'arrivo 38.581, per un totale di 7.200 km percorsi

Prologo

Rieccoci qua. Dopo un anno preciso ripartiamo per la nostra lunga vacanza estiva. Quest'anno siamo sicuramente tutti più stanchi a causa dei molti problemi che ognuno di noi ha avuto in questa prima parte dell'anno. Spinti da un rinnovato spirito religioso decidiamo per un viaggio storico-religioso verso la Francia dei Papi, Lourdes, il famoso "Cammino di Santiago" fino a Santiago di Compostela e, quindi, il Portogallo di Fatima, Lisbona e l'Argarve. Un itinerario non originale ma sicuramente pieno di fascino che si concluderà in maniera inaspettata addirittura in Croazia, alla ricerca dell'ultimo mare della stagione che piace a noi e che non abbiamo trovato in oltre 2000 km di coste.

Il Diario di viaggio

1° giorno 24 luglio 2005	Mantova – Briançon (F)	393 km	Tot. 393 km
---	-------------------------------	---------------	--------------------

Ed alle 11,30 di una variabile giornata estiva mantovana partiamo per il nostro viaggio, direzione Cremona. Strade semideserte. Verso Piacenza ci fermiamo a mangiare. L'autostrada verso Torino è praticamente deserta e senza problemi arriviamo al “**PASSO DEL MONGINEVRO**” prima delle 18,00. Qui il traffico è più intenso anche a causa dei numerosi lavori stradali per le prossime Olimpiadi invernali di Torino 2006. Verso le 19,00 ci fermiamo subito dopo la città di **BRIANÇON**, che scopriamo essere la città più alta d'Europa, al "Camping 5 Valles" (30,00 € per la notte). Cena e simpatica serata in compagnia mentre i bambini giocano.

2° giorno 25 luglio 2005	Briançon (F) – Gap (F) – Nyons (F) - Avignone (F)	260 km	Tot. 652 km
---	--	---------------	--------------------

Vorremmo partire presto ma causa l'apertura della reception alle 8,00 partiamo alle 8,30. La strada verso Gap si snoda attraverso una spettacolare vallata alpina, ricca di pascoli, mucche, alte montagne ai lati. Ci fermiamo alle 9,30 a fare colazione sulle sponde del bellissimo e grande “**LAGO DI SERRE-PONÇON**”, dove vi sono numerose scuole di vela ed una splendida chiesetta su un piccolo isolotto.

Alle 11,00 riprendiamo il viaggio. La strada ci porta verso Grenoble; decidiamo di percorrere la D94 verso Nyons. La strada è una ininterrotta sequenza di curve e tornanti che costeggiano uno splendido torrente alpino, in spettacolari canyon stile Colorado. Alle 13,00 arriviamo a Nyons e ci concediamo un pranzo in una brasserie in centro paese (qualità scarsa e prezzi alti). Dopo una consultazione di gruppo decidiamo di arrivare ad **AVIGNONE**, dove sosteremo al "Camping Pont du Avignon" (31 € per una notte), nel centro della città, grande, pulito e ben attrezzato. Purtroppo poco prima di arrivare al campeggio, proprio sulla strada che conduce al ponte, urto con la fiancata destra una Peugeot 307 guidata nientemeno che dalla mamma di Jean Alesi. I danni sono pochi ma rimaniamo fermi un bel pò per compilare la denuncia amichevole di sinistro.

Poi tutti nella piscina del campeggio per un bel bagno ristoratore. La piscina è bella, stile tropicale, con zona idromassaggio, una piccola cascata ed un simpatico torrente con acqua corrente. Stiamo a mollo più di un ora. Cena all'aperto ed un buon sonno ristoratore.

3° giorno 26 luglio 2005	Avignone (F) – Carcassonne (F)	230 km	Tot. 882 km
---	---------------------------------------	---------------	--------------------

Nonostante il caldo della serata ci facciamo un bel sonno "piombigno". Sveglia alle 07,00 per poter andare presto in città. Ed alle 08,45 siamo tra i primi turisti ad entrare nel famosissimo "**Palais du Papes**". Alla modica cifra di 11,50 € per adulto (meno male che i bambini fino a 9 anni non pagano) visitiamo il più grande palazzo gotico del Mondo, residenza dei sovrani pontefici nel 1300. Edificato a partire dal 1335, in meno di 20 anni, principalmente per l'opera di due papi, Benedetto XII ed il suo successore Clemente VI. Il palazzo è ben conservato anche se un pò spoglio di arredi. Molto bella la "**Grande Cappella**" dove si tenevano le messe e le importanti cerimonie alla presenza talvolta dell'imperatore.

Nel prezzo abbiamo pagato anche la visita al famoso "**Ponte San Benezet**", simbolo di Avignone. Costruito nel XII secolo, il ponte era l'unico passaggio sul Rodano, confine naturale tra la Francia ed il Sacro Germanico Romano Impero. Secondo la leggenda, un giovane pastore chiamato Benezet, mandato dal Signore, sarebbe all'origine della sua costruzione. Distrutto nel 1226 da Luigi VIII durante la crociata albigese, è stato ricostruito alla fine del XIII secolo. Danneggiato molte volte dalle piene del Rodano, non è più stato

utilizzato dopo il seicento. Rimangono oggi solo 4 archi sui 22 originali ed una bella cappella romanica dedicata al suo santo protettore San Nicola, protettore dei marinai. La famosa canzone "*Sur le pont d'Avignon*" che risale al XV secolo, ha fatto il giro del Mondo.

Fa un caldo afoso africano. Sfiniti ritorniamo ai camper verso le 13,00, usciamo dalla città e ci fermiamo a mangiare in una brasserie per camionisti piuttosto cara. Quindi la A9 verso Narbonne e poi la A61 verso Tolosa. A **CARCASSONNE** ci fermiamo al "*Camping de la Cité*" (36 € per una notte), proprio sotto la cinta muraria della città vecchia. Il campeggio è grande, con belle piazzole spaziose, una piccola piscina, in posizione strategica, ma abbastanza caro. Tardo pomeriggio in relax, cena fuori con un bel vento teso e tutti a letto.

4° giorno 27 luglio 2005	Carcassonne (F) – Lourdes (F)	260 km	Tot. 1150 km
---	--------------------------------------	---------------	---------------------

Risveglia alle 07.00 sotto un cielo nuvoloso ed un bel vento fresco. Dopo colazione ci avviamo verso il centro storico utilizzando una piacevole pista pedonale che costeggia un torrentello subito fuori dal campeggio. D'un tratto si apre alla vista la stupenda città medievale fortificata di Carcassonne, patrimonio mondiale dell'Umanità.

La città è dotata di un sistema di difesa particolarmente ampio ed elaborato. Nel III secolo viene munita di una prima cinta muraria, eretta sullo sperone roccioso che domina il corso dell'Aude. Nel XIII secolo, su iniziativa del Re di Francia, la fortificazione iniziale viene raddoppiata e completata con la cerchia di mura edificata attorno al castello. Il complesso, realizzato in arenaria locale, comprende quasi 3000 metri di bastioni, 52 torri e barbacani. All'interno delle mura visitiamo (6 € il biglietto, i bambini non pagano) il castello, il museo d'arte lapidea, il cammino di ronda (purtroppo con una guida che parla solo francese) e la cattedrale.

Verso le 12,30 rientriamo sempre a piedi al camping a prendere i camper e decidiamo di andare a mangiare ad un Mac Donald's subito fuori dalla città. Mangiamo in compagnia di un forte vento che ogni tanto fa volare via tutto, causando qualche piccolo disastro. Verso le 15,00 ci mettiamo in viaggio sulla A61 verso Tolosa e poi sulla A64 verso **LOURDES**, dove arriviamo attorno alle 18,00. Ci mettiamo alla ricerca di un campeggio e dopo alcuni tentativi decidiamo per il "*Camping Plein Soleil*" (24 € per notte), a circa 3 km dal centro e con una piccola piscina. Il campeggio è piccolo ma organizzato ed i gestori sono molto gentili. Un bel bagno ristoratore in piscina viene interrotto da un bel temporale estivo che ci obbliga a cenare in camper guardando l'ultimo film di Verdone, "*Manuale d'amore*"

5° giorno 28 luglio 2005	Lourdes (F)	0 km	Tot. 1150 km
---	--------------------	-------------	---------------------

Notte di pioggia. Sveglia alle 08,00, un ora dopo del solito degli ultimi giorni, sotto un sole annacquato. La stanchezza comincia a farsi sentire. Comunque oggi la giornata è dedicata alla visita del santuario. Con un taxi (8 €) andiamo in città. Attraversiamo il centro città pieno di esercizi commerciali destinati alla vendita di oggetti sacri legati all'apparizione di Bernardette.

Entriamo quindi nell'area del santuario. L'area è molto bella, piena di verde, e costruita sulla riva di un piccolo fiume che scende dai Pirenei e che incontreremo più volte lungo la strada nei prossimi giorni. Vi è molta gente ma meno di quella che credevamo di trovare. Angelo si accredita come medico per poter essere coinvolto in futuro nelle prossime guarigioni miracolose. Visitiamo la "*Grotta dell'apparizione del 1858*", la "*Cattedrale*", la "*Cripta*" ed il "*Santuario*".

Alle 12,30 ci mettiamo in fila per poter fare il bagno nell'acqua della fonte benedetta, che inizia alle 14,00. Uomini e donne sono divisi e dopo varie consultazioni decidiamo di farlo tutti, chi più convinto chi meno. Matteo ha vergogna di spogliarsi nudo mentre Giovanni pensa di andare a fare i tuffi in piscina. Siamo i primi ad entrare. Il rito ha veramente

qualcosa di molto suggestivo. Un gruppo di volontari ci aiuta a spogliarci degli abiti e dopo aver indossato un telo a coprire le parti intime ci immerge qualche secondo in una vasca di acqua "marmata". Qualche secondo di preghiera e via. Il tutto in una atmosfera molto sacra ed accogliente.

Matteo è rimasto impressionato dal freddo dell'acqua e giura che non ci proverà mai più, anche se sono convinto che sia rimasto molto colpito. Alice e gli altri bambini, invece, sembrano tutti molto contenti di questa esperienza. Raffaella e Silva, sicuramente le due più sensibili del gruppo, sono molto emozionata ed all'uscita sono prese da una forte commozione. Prima di uscire ripassiamo dalla grotta, andiamo a riempire qualche bottiglia di acqua della fonte ed assistiamo al toccante ingresso in basilica dei malati spinti sulle speciali carrozzine dai volontari dell'Unitalsi.

Sono le 15,00. Abbiamo fame e ci facciamo delle belle baguette in una brasserie del centro che ci da anche una bella spennata (quasi 50€ a famiglia). Poi io, Angelo e i bambini torniamo al camping mentre Raffaella e Silva vogliono tornare al Santuario a continuare il loro percorso spirituale. Nel pomeriggio si susseguono una serie di temporali "atlantici" che ci impediscono di usare la piscina. Anche le donne rientrano prima del previsto a piedi verso le 20,00. Cena e poi riunione del CdA del viaggio per stabilire il programma dei prossimi giorni.

6° giorno 29 luglio 2005	Lourdes (F) – Passo di Roncisvalle (F/SP) – Auritzberri (SP)	189 km	Tot. 1339 km
---	---	---------------	---------------------

Serata e notte di violenti temporali. Dormiamo fino a tardi e ci svegliamo alle 10,15. La famiglia Casuccio è quasi pronta per partire. Il tempo è ancora brutto. Decidiamo di dividerci perchè loro devono fermarsi ad un centro commerciale a fare spesa. Noi sistemiamo il camper e verso le 12,30 salutiamo Lourdes. Ritorniamo verso Tarbes e quindi riprendiamo la A64 verso Biarritz fino a Orthez dove deviamo prendendo le indicazioni per Pamplona.

Il paesaggio di questa parte della Francia (regioni Midi-Pirenees e Aquitanie) è molto bello, pieno di pascoli, mucche, colline, boschi e strade collinari. Dopo il paese di St. Jean-Pied-de-Port si entra ufficialmente ed all'improvviso nella regione spagnola della NAVARRA ed i Pirenei si fanno sentire. Strada ripida con molti tornanti. Arriviamo al "**PASSO DI RONCISVALLE**" alle 15,20, dopo 1331 km dall'inizio.

Qui inizia il famoso "Cammino di Santiago", che termina a Santiago di Compostela dopo oltre 800 km. O meglio inizia il "Camino Real Francés", il più famoso dei vari cammini che partono da varie parti dell'Europa per raggiungere a Santiago di Compostela in Galizia il sepolcro dell'apostolo Giacomo. L'inizio del cammino è segnalato dalla lapide commemorativa e dalla chiesa costruita a fianco della collinetta dove vi sono le croci piantate dai pellegrini che hanno iniziato il loro cammino.

C'è anche la lapide che ricorda la famosa "**Battaglia di Roncisvalle**", che il 15 agosto del 778 oppose l'esercito di Carlo Magno ad i saraceni; evento celebrato nella '*Chanson de Roland*'. Siamo a 1057 mt s.l.m., grossi nuvoloni carichi di pioggia ci passano sopra la testa e fa abbastanza freddo. Verso le 17,30 ci raggiunge Angelo e proseguiamo per il paese di Roncisvalle poco distante. Punto di sosta per molti pellegrini c'è un bellissimo "**ostello antico**", la "**Chiesa di Carlomagno**", la "**Basilica**" ed un punto di ritrovo per i pellegrini che vogliono accreditarsi per fare il cammino e ricevere, all'arrivo a Santiago, la famosa "**concha**" o conchiglia di San Giacomo, simbolo del pellegrino assieme al bastone. Vorremmo accreditarci anche noi ma la '*Credencial*', cioè il passaporto che attesta l'avvenuto pellegrinaggio e che deve essere fatto timbrare lungo il percorso, lo può ottenere solo chi va a piedi, a cavallo o in bicicletta e per ricevere la conchiglia bisogna fare almeno 100 km a piedi o 200 km in bici o a cavallo. Vorrà dire che la 'concha' la compreremo all'arrivo come ogni buon turista.

Vista l'ora tarda ci fermiamo dopo qualche chilometro al bel "Camping Urrobi" (24 € per notte), distante 5 minuti da Roncisvalle. Grande, ben attrezzato per i bambini, con piazzole

erbose curate, un vicino torrentello con annesso boschetto, gioia dei bambini. Purtroppo appena scesi Giovanni si infortuna lievemente ad una gamba scivolando ma la presenza del medico di bordo risolve velocemente il problema. Cena e tutti a letto.

7° giorno 30 luglio 2005	Auritzberri (SP) – Burgos (SP)	246 km	Tot. 1585 km
-------------------------------------	---------------------------------------	---------------	---------------------

Sveglia alle 06,30 per le due pellegrine Silva e Raffaella che hanno deciso di percorrere alcuni tratti del Cammino di Santiago a piedi. Faranno un bel tratto di strada su e giù dai Pirenei, attraversando tratti nel bosco ed altri in mezzo ai pascoli. Hanno trovato lungo la strada la tomba di un pellegrino giapponese morto qui durante il suo cammino. Hanno visto le aquile in cielo e sono state superate da altri pellegrini attrezzati per arrivare fino al lontano arrivo.

Noi, nel frattempo, siamo rimasti al camping a preparare i camper. I bambini hanno costruito, sotto la direzione di Matteo, una bellissima casetta su un albero in riva al torrente che scorre dietro il campeggio ed hanno trovato la maniera di litigare con alcuni bambini spagnoli.

Verso le 11,00 le pellegrine chiamano ed il pronto soccorso pellegrine interviene salvandole presso un bar del paese di Erro, distante circa 15 km. Silva sembra in coma, mentre Raffaella mostra apparenti restanti energie. Prendiamo l'autostrada verso Logrono, superiamo senza fermarci la periferia di Pamplona, città famosa per la corsa dei tori della "Fiesta di San Firmino", immortalata nel romanzo di Hemingway, e ci fermiamo a **PUENTE LA REINA**, importante centro della Navarra dove le strade di Navarra e di Aragona s'incontrano per formare fino a Santiago il "Camino Real Francés".

Sostiamo subito dopo il bel ponte medioevale e ci fermiamo a mangiare sul camper. Faccio un giro in paese e scopro che è giorno di festa. Nella piazza principale ci sono alcune statue di cartapesta, molti spagnoli sono vestiti con i colori tipici (bianco e rosso) e da un balcone vengono lanciati sulla folla caramelle e cappellini rossi. Sulla strada del ritorno passo a fianco di una bella Chiesa.

Dopo pranzo riprendiamo la bellissima e nuovissima autostrada del Camino di Santiago verso Logrono. Attraversiamo una sterminata distesa di campi coltivati a grano ed orzo, con uno spettacolare cielo azzurro costellato di basse nuvole bianche simili alla panna montata. Spesso ci sono alture dai bellissimi colori marrone e nero. Superiamo senza fermarci **SANTO DOMINGO DELLA CALZADA**, famosa per la leggenda del pellegrino, ingiustamente condannato a morte, fu salvato dalla forca quando il pollo arrosto che i giudici stavano mangiando si mise a cantare. Da allora, in ricordo di quell'antico miracolo, nella Cattedrale del paese c'è un pollaio.

Arriviamo a **BURGOS** verso le 18.00 e ci dirigiamo verso il "Camping Municipal Fluentes Blancas" (24 € a notte). C'è un bel vento fresco ed un'aria tersa. Il campeggio è in centro, abbastanza grande e ben attrezzato. C'è anche un minigolf e delle reti elastiche a pagamento dove i bambini si dirigono subito prima di tornare al camper per il troppo freddo.

8° giorno 31 luglio 2005	Burgos (SP) – Leon (SP)	201 km	Tot. 1786 km
-------------------------------------	--------------------------------	---------------	---------------------

Solita sveglia alle 06,30 per le pellegrine che tentano una seconda uscita sul cammino. Noi ci svegliamo più tardi e dopo aver sistemato il camper e fatto colazione veniamo chiamati dalle pellegrine, che andiamo a riprendere ad un paese a ca. 16 km. Questa volta Silva è bella arzilla mentre Raffaella è in grande difficoltà.

Decidiamo di tornare indietro per andare a vedere questa bella città e facciamo bene. Burgos, per cinque secoli capitale della vecchia Castiglia, è oggi il capoluogo della provincia di Castiglia & Leon. Sorge su una altura a oltre 800 mt s.l.m. ed ha un bel clima continentale. Vi

passa il fiume Arlanzón sulle cui sponde sono stati realizzati dei bellissimi 'paseo' alberati . E' la città spagnola con il maggior numero di chiese, monasteri e monumenti.

Entriamo nel centro attraversando il '**Puente de San Pablo**', dal quale si accede alla '**Plaza del Cid**' dove troneggia la statua di Rodrigo Díaz de Bivar, meglio noto come '**El Cid Campeador**' , cioè il "Signore che tiene vittorioso il campo", protagonista del poema epico nazionale "Cantar de mio Cid". Passeggiamo lungo il rinfrescante '**Paseo dell'Espolon**' ed arriviamo al bellissimo '**Arco di Santa Maria**', dalle quale entriamo nella '**Plaza San Fernando**' dove sorge la spettacolare '**Cattedrale di Santa Maria**' gioiello dell'architettura gotica . Costruita nel corso dei secoli a partire dal 1221, è patrimonio mondiale dell'umanità dal 1984. Varcata la '**Puerta Real**' ci si trova all'interno di un edificio a pianta latina, dotato di una navata trasversale e tre longitudinali, in cui tutti gli stili del gotico occidentale si succedono gli uni agli altri in una babele decorativa molto suggestiva. Alzando gli occhi si può vedere la figura popolare dotata di meccanismo ad orologeria detta del '**Papamoscas**', emblema della cattedrale . Spettacolare la '**Porta del Sarmental**' .

Mentre Angelo e famiglia pranzano sul camper vista la difficoltà di Raffaella a camminare ancora per oggi, noi andiamo a pranzo in un piccolo ristorante ai piedi della cattedrale. Io e Matteo assaggiamo la '**Sopa catalana**' (la famosa zuppa all'aglio del pellegrino) ed il '**pollo asado con patatas**' , mentre Silva e Alice si gustano piatti meno tipici ma altrettanto buoni. Sazi ci avviamo verso il camper passando per la bella '**Plaza Mayor**' , dove ammiriamo il bel palazzo rinascimentale del 'Contestabile' (il vecchio Municipio) ed alcuni bei palazzi con balconcini fioriti .

Riprendiamo la bellissima autovia del Cammino di Santiago diretti a **LEON**, dove arriviamo verso le 17,30. Sostiamo al "**Camping Ciudad de Leon**" (25 € per notte), in un bel bosco a ca. 5 km dal centro, piccolo ma accogliente. Siamo ancora a 800 mt s.l.m. ed appena scende la sera la temperatura scende sotto i 15 gradi costringendoci, almeno noi, a mangiare sul camper.

9° giorno 1 agosto 2005	Leon (SP) – Santiago di Compostela (SP)	336 km	Tot. 2122 km
--	--	---------------	---------------------

Le pellegrine ci riprovano per la terza volta. Questa volta la sveglia è alle 06,15 per permettere a Silva di proteggere le famose 'vesciche del pellegrino' che le sono venute ai piedi. Solita partenza alle 07.00 e recupero alle 12.00 al paese di Vergin del Camino dopo aver attraversato la città di Leon ed aver percorso ben 12 o 13 km. Anche oggi Raffaella è 'arrivata' mentre Silva mostra una insospettata rimanente carica di energia che le permetterà di camminare ancora tutto il giorno per visitare la città.

Come ieri torniamo verso il centro per poter visitare questa bella città che sorge su un altopiano alla confluenza dei fiumi Torio e Bernesga. Castro romano nel I secolo d.C col nome di '**Legio Septima**', passò poi ai Visigoti ed agli arabi, prima di diventare capitale del Regno di Leon. Dopo aver faticato non poco nel gran traffico del centro troviamo un parcheggio lungo il paseo sul lungofiume .

Angelo e famiglia si fermano a mangiare sul camper. Noi ci avviamo a piedi verso il centro storico e, visto l'ora, ci fermiamo in un bar del centro per mangiare . Prendiamo il menu della casa e per 10 € a testa ci mangiamo uno splendido piatto di salumi locali misti, un vassoio di insalata di pomodori, cipolle, tonno e peperoni ed una '**tortilla di patata**' da applauso, con gelato alla fragola con panna montata e caffè finale. Spettacolare!

Al caffè ci raggiungono Angelo e Gabriele ed assieme andiamo ad ammirare il simbolo della città: la "**Cattedrale**" gotica, nota come '**Pulchra Leonina**', con 1.800 metri quadrati di vetrate, che tanto colpì Angelo Roncalli, il futuro Papa Giovanni XXIII, che osservandola esclamò: "**Quest'edificio ha più vetro che pietra, più luce che vetro e più fede che luce**". E' veramente stupefacente sia fuori che dentro . Penso che sia molto più bella sia di quella di Burgos che abbiamo visto ieri ed anche di altre cattedrali francesi in stile gotico che abbiamo visto in passato.

Visitiamo anche il secondo patrimonio artistico della città, la romanica "*Chiesa di Sant'Isidoro*" dagli stupefacenti affreschi del XII secolo e nella cui cripta sono sepolti i re di Castiglia e Leon. Mentre giaravamo alla ricerca del parcheggio siamo passati davanti anche al rinascimentale "*Monastero di San Marco*", oggi albergo di lusso. Una bella città, con uno splendido clima ventilato.

Verso le 17,00 riprendiamo il viaggio. Prendiamo la autovia del nordoeste A-6 verso Astorga e A Coruña. L'autostrada attraversa la cordigliera cantabrica in un susseguirsi di saliscendi, con pendenze fino all'8%, in un bellissimo paesaggio appenninico. A Lugo usciamo e dopo un centinaio di km sulla N-547 arriviamo nei pressi di Santiago di Compostela. Vogliamo fermarci ad una decina di km dal paese per permettere alle pellegrine di affrontare l'ultimo tratto del cammino a piedi. Con un pó di fortuna troviamo una comoda sistemazione nel parcheggio di un hotel che, a richiesta, ci permette di passare lí la notte. Cena a caffelatte, pane, burro e marmellata, un film di Aldo e Giovanni e Giacomo e tutti a letto.

10° giorno 2 agosto 2005	Santiago di Compostela (SP)	10 km	Tot. 2132 km
-------------------------------------	------------------------------------	--------------	---------------------

Ultima tappa delle pellegrine che lasciano i camper alle solite 07.00 dirette al Santuario di **SANTIAGO DI COMPOSTELA**. Ci arriveranno verso le 10,30 dopo una decina di km a piedi, oramai una passeggiata per loro. Alla fine dei quattro giorni di cammino avranno percorso a piedi ca. 55/60 km, di cui una parte in salita. Un ottimo risultato. Brave !!

Noi intanto approfittiamo per dormire un po'; io e i bambini andiamo a fare colazione al bar dell'hotel che ci ha gentilmente ospitato nel parcheggio per la notte e facciamo la conoscenza di Willy, un simpatico pappagallo parlante (poco). Poi ci dirigiamo verso il centro di Santiago di Compostela verso il "*Camping As Cancelas*" (33 € per notte), bello, centrale, con una discreta piscina e degli ottimi servizi igienici.

Città dichiarata Patrimonio Mondiale dell'Umanità è situata nella provincia della Coruña, su una collina circondata dal fiume Sar ed il suo affluente Sarela. E' frutto della leggenda della scoperta nell'anno 813 del sepolcro dell'apostolo Santiago, decapitato nell'anno 44 in Palestina. Il re Alfonso II visitó il luogo ed ordinó l'edificazione di un modesto tempio e di un monastero, attorno ai quali sorse poi la città. Da quel momento si sparse in Europa la notizia del ritrovamento e molti pellegrini da tutta Europa cominciarono ad incamminarsi verso questo luogo dando origine, nel corso dei secoli, al famoso "Cammino di Santiago". La città ha una popolazione di 105.000 abitanti ed è dal 1982 il capoluogo della Comunità Autonoma della Galizia.

Dopo aver sistemato i camper prendiamo l'autobus diretti in centro ma ci troviamo imbottigliati in una megafila stile italiana dovuta ad una serie di deviazioni del traffico del centro città a causa di una importante manifestazione che si svolge proprio oggi, l'insediamento pubblico del nuovo Presidente della regione autonoma della Galizia.

A piedi percorriamo le strette viuzze del centro storico, popolate di molti turisti, molti pellegrini giunti alla meta e di vari artisti di strada che si stanno esibendo, perchè in questi giorni c'è per le vie della città anche il festival dei giocolieri.

Ci ricongiungiamo alle due pellegrine che ci stanno aspettando proprio dietro il Santuario e, visto che sono le 13,30 e che c'è una grande confusione per la manifestazione che si sta svolgendo proprio in questo momento nella "*Praza do Obradoiro*" di fronte alla Cattedrale, andiamo a pranzo in un bel localino caratteristico dove gustiamo alcuni piatti galiziani, come la '*sopa gallega*', la '*tortilla espanola*', il '*pulpo con conchelos*' e la '*tarta de almaindre de Santiago*'.

Andiamo, quindi, a digerire il pranzo visitando la famosa "*Cattedrale*", nella cui cripta è conservata l'urna di platino contenente i resti dell'apostolo Giacomo , punto di arrivo del cammino di Santiago. La Cattedrale è un imponente edificio, purtroppo annerita nel corso del

tempo. E' sicuramente molto meno affascinante delle altre cattedrali che abbiamo visitato nei giorni scorsi. Attraverso la facciata dell'Obradoiro, sulla omonima piazza, si accede al "**Portico de la Gloria**", realizzato dal Maestro Mateo nell'anno 1188. Il portico è formato da tre archi; nel pilastro di quello centrale, che rappresenta l'albero di David, c'è una statua di Santiago, meta di ogni pellegrino, e dall'altro lato il popolare "**Santo dos Croques**" (dei colpi), chiamato così a causa della credenza popolare che sbattere la testa contro la statua aumenta l'intelligenza. Dal portico si accede all'interno della Cattedrale, gioiello dello stile romanico, costruita per secoli a partire dal 1075 su una pianta a croce latina a tre navate.

Usciti dalla Cattedrale bordeggiamo un pò per le vie del centro per arrivare a riprendere l'autobus che ci riporta in campeggio. Un tuffo in piscina, una bella doccia, cena e tutti a letto, perché domani si va verso la fine del mondo !!

11° giorno 3 agosto 2005	Santiago di Compostela (SP) – Finisterre (SP) – Sanxenxo (SP)	299 km	Tot. 2431 km
---	--	---------------	---------------------

Ripartiamo per la terza ed ultima tratta del nostro viaggio di questa estate: il Portogallo. Prima, però, vogliamo andare a vedere uno dei posti mitici d'Europa, il punto in cui gli antichi Romani credevano finisse il mondo (*Finis Terrae*, l'attuale Finisterre). Purtroppo Angelo rimane bloccato nella periferia di Santiago nel tentativo, alla fine riuscito, di caricare una bombola del gas. Ci raggiungerà un poco più tardi.

Ci dirigiamo per belle e deserte strade interne verso il nord-est di questa splendida regione della **GALIZIA**, passiamo il paese di *Santa Comba* e dopo circa un ora e mezzo vediamo finalmente l'Oceano Atlantico ed entriamo nel paese di Fisterre, bella località balneare, e ci dirigiamo verso il mitico "**FARO DI FINISTERRE**", dove parcheggiamo verso le 12.30. Il panorama che si gode da quassù è veramente splendido. Un bel sole caldo e un bel vento ci riempiono l'animo di emozioni che si provano solo in questi posti, di fronte all'infinito del mare. Proviamo solo ad immaginare cosa possano aver provato i soldati della legione romana guidata da Decimo Junio Bruto, di fronte a questo mare che sembrava non portare da nessuna parte. Si racconta che lo stesso Giulio Cesare si spinse verso questo Far West d'Europa per vedere il sole morire crepitando nell'oceano. Ma non è la fine del Mondo, e nemmeno il punto più occidentale del continente europeo, titolo che spetta al portoghese "Cabo de Roca" vicino a Lisbona.

Sul promontorio c'è la "**statua dello scarpone del pellegrino**", simbolo di coloro che giungono a piedi fin qua, e una bella croce (la cui grafia verrà eletta a simbolo del nostro viaggio). Ci sbizzarriamo a fare grafie degli strapiombi e del panorama che si gode da qua, con ancora negli occhi e nel cuore gli analoghi panorami visti circa un anno fa a Capo Nord.

Ci raggiungono Angelo e famiglia, pranziamo sui camper e verso le 15,30 ripartiamo verso sud. Abbiamo deciso di fermarci qualche giorno in un campeggio della costa galiziana per rilassarci prima di attaccare il Portogallo. Percorriamo, quindi, la stupenda "**COSTA DO MORTE**", che ci porta verso il paese marinaro di *Noia*; la costa è veramente molto bella, ricca di insenature con spiagge bianchissime, quasi deserte, bagnate da un mare quasi caraibico. In altri tratti vi sono alte scogliere battute dalle onde violente dell'Atlantico, ultima destinazione per centinaia di navi che si sono frantumate sulle sue coste. Ad un tratto costeggiamo senza rendercene conto la gigantesca "**DUNA MOBILE DI CORRUBEDO**", protetta come Parque Natural. Alta una quindicina di metri la duna è affiancata dalle lagune costiere di Carregal e di Vixan ed ospita per buona parte dell'anno cormorani, limicoli e rapaci. Bisognerebbe fermarsi in qualcuna di queste splendide baie galiziane, ma abbiamo deciso di scendere più a sud. Questo si rivelerà un grande errore da non fare più in futuro.

Ad un tratto, per accorciare, deviamo in una strada (o per meglio dire una mulattiera) che in 27 km di tornanti, dossi, cunette, buche, strettoie, e 'santianni vari' ci portano a Padron per prendere l'"autovia do Atlantico" per Pontevedra. Qui usciamo per dirigerci verso **Sao Vicente del Mar**, dove vorremmo andare verso un campeggio che abbiamo selezionato sulla guida ACSI. Subito incontriamo lungo la costa grosse file di auto parcheggiate, similmente a quanto si può vedere in questi giorni nelle più famose località balneari italiane. Brutto segno!

Ed infatti arrivati al campeggio scelto ci dicono che è tutto pieno e la stessa situazione anche in altri campeggi in cui proviamo ad entrare andando a sud verso Sanxenxo. Alle 20.00, stanchi e sfiduciati ci adattiamo a passare una notte fuori dal camping quando riusciamo a trovare due piazzole nel "Camping Chanchelos" (30 € per notte) a Sanxenxo. Purtroppo le piazzole sono scomode, il mare non è vicino, il camping è molto affollato. Decidiamo, quindi, rimpiangendo i bei posti della Costa do Morte, di andarcene domani mattina presto per dirigerci direttamente in Portogallo.

12° giorno 4 agosto 2005	Sanxenxo (SP) – Lavra (P)	213 km	Tot. 2644 km
---	----------------------------------	---------------	---------------------

Come da accordi partenza di buon ora alle 07.00. Riprendiamo l'autovia do Atlantico che, come tutte le altre strade spagnole fatte finora, si rivela bellissima e deserta. Passiamo Pontevedra, **Vigo** ed il suo bel ponte sull'oceano, con il ricordo della felice spedizione della nazionale italiana di calcio ai Mondiali di Spagna 1982 (che vide l'Italia di Bearzot vittoriosa), ed entriamo finalmente in Portogallo dopo circa 2500 km dalla partenza.

Si continua a scendere ed a salire, con pendenze di anche il 6-8% per vari chilometri, e verso le 09,30 usciamo a Porto per dirigerci a **LAVRA** sulla costa a nord della città, al "Camping Orbitur Angeiras" (27 € per notte), scelto come tutti gli altri sulla guida ACSI. Il camping è grande, sotto una discreta pineta di altissimi pini marittimi (che ogni tanto fanno pericolosamente cadere al suolo pesanti pigne), ha una discreta piscina ma dista ca. 500 metri dall'oceano. La scelta delle piazzole non è facilissima, ma dopo vari tentativi alla fine ci sistemiamo. Pronti, via con le lavatrici!! Cinque in meno di tre ore. Quasi un record. Riempiamo la pineta attorno alle nostre piazzole di fili e panni stesi alla napoletana. Fa un caldo afoso tremendo e pranziamo alle 15.00 con difficoltà respiratorie. Fortunatamente all'improvviso si alza un bel vento che ritempra le menti ed i corpi. Tutto sembra più piacevole.

Il resto del pomeriggio è dedicato al completamento del lavaggio panni, ad un tuffo e giochi in piscina e ad una cena con vista di uno spettacolare tramonto rosso fuoco sull'oceano. Ammiriamo il bellissimo effetto dei raggi del sole che trapassano, a causa della curvatura della terra, la profondità dell'oceano e lasciano all'orizzonte una striscia di colore rosso fuoco anche molto dopo il tramonto del sole. Mentre noi ceniamo in camper, Angelo & c. vanno a gustare una cena con "*bacalau a braga*" al ristorante del campeggio e sono tornati entusiasti.

13° giorno 5 agosto 2005	Lavra (P)	0 km	Tot. 2644 km
---	------------------	-------------	---------------------

Siamo fermi in camping. Sveglia alle 09.15 con una bella giornata di sole. Vado al market a fare la spesa e scopro che apre alle 08,30 ma è ancora chiuso. Stai a vedere che siamo un'ora indietro rispetto all'Italia!! Mattina dedicata al lavoro per noi ed al relax per Angelo e Raffaella mentre i bambini giocano in vario modo. Esco dal campeggio per fare un pò di spesa di frutta e verdura che il market del campeggio non ha e giro per le vie del paesino. Le case sono tutte abbastanza nuove, la maggior parte di colore bianco; vi sono molte villette ed il tutto assomiglia ai nostri paesi di villeggiatura sul mare. Purtroppo non c'è neanche un albero ed il sole a picco ed i 32 gradi si fanno sentire. Vi sono pochissimi negozi. Ad un certo punto vedo altri che escono da un bar con delle borse di verdura e scopro che questo bar vende anche polli arrosto e frutta e verdura, che è stata esposta sopra il tavolo di biliardo ricoperto per l'occasione con uno grande telo. I prezzi mi sembrano leggermente più bassi che in Italia anche se non così bassi come forse erano qualche anno fa prima dell'euro.

Pomeriggio dedicato al riposo. Verso le 17.00 locali decidiamo di andare a fare il bagno nell'oceano. Prendiamo su anche gli occhialini per fare un giro sott'acqua. Circa 500 mt di strada separano il camping dalla spiaggia. Nelle vicinanze della spiaggia veniamo colpiti da un forte odore di salmastro e di pesce e da un venticello non proprio caldo. Sulla spiaggia alcuni bar ed una serie di cabine realizzate in maniera spartana con dei teli neri sostenuti da leggere strutture metalliche. Ci accoglie la bandiera rossa di pericolo ed un bel cartello che ci

avverte che è pericoloso fare il bagno. Andiamo bene! Ma noi sfidiamo il pericolo e quindi tutti in acqua ... brrrrr! che freddo. L'acqua è 'marmata' quasi più dell'acqua della fonte di Lourdes. Non si riesce a stare nemmeno con i piedi a lungo nell'acqua altro che occhialini!!

Il panorama, comunque, è molto bello. L'oceano è veramente immenso e si sente il suo respiro profondo nelle onde e nella risacca sulla battigia che ti spinge verso il largo. Provo ad immaginarmi cosa si deve provare in barca in mezzo all'oceano in balia della sua forza e della sua grandezza e si riesce veramente a capire quanto siamo piccoli di fronte alla immensità di questo grande mare. Ogni tanto grandi stormi di gabbiani grandi come tacchini ci volano sopra le teste e si posano a gruppi sulla spiaggia. Cerchiamo conchiglie e troviamo grandi alghe, alcuni somiglianti a polpi giganti che la corrente ha sbattuto sulla spiaggia. C'è un'atmosfera abbastanza triste, quasi di mare fuori stagione. C'è poca gente e mano a mano che il sole cala la brezza del mare rinforza e fa sempre più freddo, fino ad obbligarci a ritornare al campeggio. E pensare che oggi all'ora di pranzo c'erano 32 gradi.

Dopo i preparativi serali cena sul camper alle 22.15 (le 21.15 locali) secondo le abitudini portoghesi. Riunione straordinaria per decidere il programma dei prossimi giorni, rivisto in considerazione del freddo dell'acqua che impedisce di poter fare il bagno. E allora domani si va in bus a visitare Porto. Buona notte.

14° giorno 6 agosto 2005	Porto (P)	0 km	Tot. 2644 km
---	------------------	-------------	---------------------

Oggi visita alla città di **PORTO**. C'è il sole e la giornata si preannuncia afosa; nell'aria c'è anche un forte odore di bruciato a causa degli incendi che da varie settimane stanno mettendo a fuoco molte zone del Portogallo. Il cielo non è più limpido come in Galizia ma ha sempre un brutto e triste colore grigio slavato come nella nostra pianura padana. Prendiamo l'autobus che ferma di fronte al campeggio. Il viaggio, per soli 3,60 € per tutti e quattro, dura oltre un'ora. Nel percorso si attraversa una bruttissima periferia con una enorme raffineria con le sue alte ciminiere proprio alle spalle della spiaggia ed il grande porto industriale. Nell'aria un forte odore di idrocarburi ricorda la nostra IES (ecco forse la tipica 'saudade'). Arriviamo nel centro storico della città e siamo già stanchi. Fa molto caldo. Ci incamminiamo in direzione del famoso "**Ponte de Dom Luís I**", ponte in ferro costruito nel 1896 su disegno di Théophile Seyring, allievo di Eiffel, che permette di attraversare il **fiume Douro** che separa Porto dalla limitrofa città di **Vila Nova de Gaia**, dove ci sono le cantine dei produttori del '**Porto**', famoso vino portoghese.

Tutta la zona del centro storico è molto caratteristica, tipica e simile a quella di qualsiasi altra città portuale come Napoli o Genova, ma tenuta molto male, con moltissime case degradate e sporchie e disordine ovunque, oltre che una grossa patina di smog che ricopre la maggior parte degli edifici storici e che da agli stessi una immagine, se possibile, ancora di maggior degrado. Il lungofiume, invece, è più curato. Nel fiume sono ormeggiate a scopo turistico moltissime imbarcazioni con le quali fino al 1965 venivano trasportate fino alle cantine di qui dalla Regione del Douro, le botti del vino porto.

Attraversiamo il ponte e ci dirigiamo verso le "**cantine Ferriera**", una delle più belle ed antiche. Purtroppo quando arriviamo scopriamo che la prossima visita guidata in italiano è alle 14,30. Andiamo, quindi, a mangiare in un vicino ristorante con la morte nel cuore di Angelo che aveva identificato nella cartina della città alcuni localini tipici che sono però troppo lontani. Il pranzo, comunque, non delude e mangiamo un buon '**bacalau a la braga**'.

Alle 14,30 in punto siamo di fronte all'ingresso delle "**cantine Ferreira**". Una gentile signorina italiana ci accompagna a visitare queste bellissime cantine e ci spiega la storia di questo vino che ha reso famoso il Portogallo nel Mondo. Le cantine Ferreira sono le più antiche, fondate nel 1751. I vigneti sono nella regione del Douro al nord del paese, unica regione al mondo dove è possibile coltivare l'uva di questo vino a causa della tipicità dei terreni. Esistono due tipi di vino: il '**Porto branco**', invecchiato 3 anni per legge e con un aroma di agrumi e frutta tropicale; il '**Porto rosso**', nelle sue due qualità '**ruby**', che invecchia nei tini grandi e richiama frutti rossi, e '**tawny**', che invecchia nelle botti di rovere piccole ed

ha quindi un colore più chiaro ed ambrato e l'aroma del legno. Esiste anche il “*Porto vintage*”, frutto delle migliori vendemmie e, quindi, molto pregiato. Per creare il Porto la fermentazione delle uve viene interrotta aggiungendo acquavite, che permette di ottenere i 19 o 20 gradi finali del vino.

Alla fine della visita ci fanno degustare le due qualità di porto e questo ci convince ancora di più ad acquistare qualche bottiglia per noi e per fare regali ai parenti. Soddisfatti dei nostri acquisti, anche se come succede a tutti i turisti scopriremo che a casa nostra lo stesso vino costerà meno, riprendiamo il percorso a ritroso per andare e riprendere l'autobus. Una terrificante scalinata ci porta nella zona alta della città e con un caldo afoso ed il fardello delle bottiglie di vino comprate raggiungiamo lingua in terra l'autobus, passando per altri squallidi vicoli fatiscanti della zona vecchia. Abbiamo visto poco di questa città che dal 1996 è patrimonio mondiale dell'Umanità ma quel poco non ci è piaciuto molto, soprattutto per lo sporco ed il degrado visto quasi ovunque. Come dice Silva questa visita è stato proprio un 'fiasco' ... di vino!!

Tornati al campeggio, per finire bene questa giornata nata sotto una stella storta, troviamo alcuni campeggiatori che si sono attendati proprio a ridosso dei camper, soprattutto quello di Angelo. Raffaella è imbufalita e vuole andarsene al più presto, parere condiviso da tutti. Senza grossa fatica riusciamo a convincere i bambini a partire domani invece che lunedì come previsto. Quindi cena e tutti a letto.

15° giorno 7 agosto 2005	Lavra (P) – Fatima (P) – Lisbona (P)	350 km	Tot. 2994 km
---	---	---------------	---------------------

Ci svegliamo in mezzo ad una densa brina quasi autunnale, che ha ricoperto tutto quello che abbiamo fuori di una patina di acqua sporca. Sembra una giornata di novembre delle nostre. Siamo ancora più convinti di andarcene alla svelta. Sistemiamo i camper e verso le 11,30, mentre si è aperto di nuovo il sole nel solito cielo grigio triste di queste parti, riprendiamo la A1, la principale autostrada del paese che collega il nord al sud, direzione Lisbona.

L'autostrada è in ottime condizioni ed il traffico, nonostante sia domenica o forse perché è domenica, è un po' più intenso di quello che abbiamo trovato fino ad oggi. Il paesaggio del Portogallo è abbastanza monotono, molto simile alle nostre zone del piacentino e del pavese, abbastanza triste. La tristezza è ancora maggiore sentendo nell'aria il forte odore di bruciato che si alza dalle decine di chilometri di boschi bruciati dal fuoco che da molte settimane mette in grande difficoltà tutto il paese. Vi sono chilometri di boschi anneriti, con le piante ancora in piedi ma con i tronchi neri e le foglie marroni come in autunno. Notiamo che in molte zone vi sono ancora dei focolai fumanti ed il fuoco ha, in molti paesi, interessato anche delle abitazioni ai margini dei boschi. Ogni tanto veniamo sorvolati da qualche elicottero che va e viene dall'oceano per raccogliere e gettare acqua su qualche incendio lontano.

Verso le 13,30 locali arriviamo, dopo ca. 190 chilometri, a **FATIMA**, il luogo di culto più caro ai portoghesi ed uno dei luoghi di fede cristiano più famosi nel Mondo. Fa molto caldo. Appena usciamo dall'autostrada e ci dirigiamo verso il Santuario entriamo in una brutta città moderna, con molte parti in costruzione, ed un gran via vai di automobili, autobus e persone che affollano in maniera disordinata i vari parcheggi sterrati che sono stati realizzati tutto attorno al Santuario. C'è molta gente di colore, a differenza di quello che abbiamo visto finora, e ci sono molte famiglie e gruppi di persone che stanno facendo dei pic-nic per terra in posti non proprio puliti. Troviamo un brutto posto dove fermare i camper e pranziamo velocemente a bordo.

Verso le 14,30, sotto un sole caldissimo ma con un leggero vento che all'ombra fa stare bene, andiamo a piedi verso il Santuario. Superiamo i soliti 500 o 600 metri di zona commercial-religiosa dove si vende qualsiasi cosa legata alla religione ed arriviamo alla enorme spianata di fronte al Santuario, che nel 2000 riuscì ad ospitare quasi un milione di persone in occasione della messa solenne tenuta qui da Papa Giovanni Paolo II.

Il 13 maggio 1917 (e poi il 13 dei mesi successivi fino ad ottobre) apparve a tre bambini del luogo, Luzia, Francisco e Jacinta (“os tres pastorinhos”), secondo quanto essi stessi affermarono, la Vergine del Rosario. Il culto fu autorizzato dalla Chiesa solo nel 1930, quando la Chiesa ritenne veritiere le testimonianze sull’apparizione. Tra maggio ed ottobre, il dodicesimo ed il tredicesimo giorno di ogni mese, sono i momenti di maggiore affluenza al santuario. In queste occasioni si raduna una grande folla e si svolgono le più importanti cerimonie; molti fedeli arrivano dopo un lungo cammino a piedi, altri attraversano i seicento metri della spianata in ginocchio. Anche oggi qualche pellegrino lo sta facendo nonostante la altissima temperatura che deve avere l’asfalto della piazza.

La grande spianata del santuario è limitata da un largo porticato semicircolare, sopraelevato da gradini; al centro è la chiesa, preceduta da una torre alta 65 mt con statua della Vergine in una nicchia e croce in vetro sulla sommità. Nella corona della vergine è collocata la pallottola che ferì Papa Giovanni Paolo II nel 1981.

L’aria è invasa dall’odore dell’incenso che fuoriesce in grandi nuvole di fumo nero da un edificio a fianco della chiesa. Si sentono i canti e le preghiere delle due messe che in questo momento si stanno celebrando, una dentro ed una fuori dalla chiesa, che vengono trasmesse da grandi altoparlanti in tutta la piazza.

Facciamo una visita veloce all’interno della Chiesa; Silva si ferma per tutta la messa in portoghese e farà anche la comunione. Noi andiamo nel frattempo ad aspettarla all’ombra del parco alberato che c’è poco prima di entrare nella spianata.

Verso le 17.00 rientriamo ai camper. Non siamo rimasti molto colpiti da questo Santuario. Si respira un’aria molto meno coinvolgente che a Lourdes Tutto sembra molto più commerciale. Forse sarà anche che non siamo nella giornata giusta e che il caldo non ha sicuramente aiutato. Comunque ci allontaniamo dalla città e prima di uscirne, per dirigerci verso l’autostrada in direzione Lisbona, ci fermiamo a fare la spesa in un supermercato inaspettatamente aperto di domenica.

Velocemente arriviamo a **LISBONA**, la capitale del Portogallo, e cerchiamo subito le indicazioni del “*Camping Municipal Monsanto*” (.. € a notte), consigliato da tutti i diari di viaggio. Passiamo vicino all’aeroporto e viviamo l’emozione di essere letteralmente sorvolati a bassissima quota da un aereo che sta atterrando. All’arrivo al campeggio troviamo alla reception una fila di oltre 30 persone!!! Meno male che ad un certo punto uno degli addetti alla reception chiama a raccolta i camperisti e scopriamo che la stragrande maggioranza delle persone in fila non lo sono. Il camping si trova all’interno della grande area verde del “*Parque Florestal de Monsanto*”. E’ molto grande con delle bellissime piazzole completamente attrezzate con carico e scarico, grande tavolo in legno e piazzola cementata ma circondata dall’area verde del parco. C’è una grande piscina e tutte le strutture di accoglienza per i turisti. Ci assegnano le piazzole e dopo esserci sistemati ci prepariamo per la cena e la notte. Domani decideremo il programma dei prossimi giorni.

16° giorno 8 agosto 2005	Lisbona (P)	0 km	Tot. 2994 km
---	--------------------	-------------	---------------------

Al mattino ce la prendiamo comoda e ci svegliamo un po’ più tardi del solito. Ognuno dedica la mattina ed il primo pomeriggio alle proprie faccende (Silva e Raffaella lavano e puliscono, Fabrizio scrive, Agnese ed Alice giocano alle bambole, Matteo e Gabriele rompono, Giovanni cerca qualcuno con cui giocare e poi decide di giocare da solo con il monopattino). Nel tardo pomeriggio, dopo aver fatto le docce, prendiamo l’autobus 14 che passa a 200 mt dell’ingresso del campeggio per andare in centro città.

Saliamo sull’autobus e dobbiamo subito ridiscendere perché l’autista, che fa anche il bigliettaio, si accorge di aver finito i biglietti e, quindi, non fa salire più nessuno e ci dice di aspettare il prossimo !!!!

Con l’autobus successivo attraversiamo il ricco quartiere del “*Restelo*” ed il vicino quartiere di “*Belem*” e dell’*Alcantara*” e scendiamo nel quartiere centrale della “*Baixa*” nella centralissima “*Praca da Figueira*”. Prima del disastroso terremoto del 1755, che rase al suolo

buona parte della città, in questa piazza si trovava l'ospedale di 'Todos-os-Santos'. Il nuovo piano regolatore del Marchese di Pombal, che si occupò della ricostruzione della città, le assegnò il ruolo di mercato centrale della città; oggi la piazza, di forma quadrata, non è più sede di mercati ed è dominata dall'imponente "*Statua equestre in bronzo di Joao I*", costruita nel 1971.

Ci spostiamo nella vicina e famosa "*Rossio*"; questa piazza fu per secoli in centro vitale della città. Nel corso della storia è stata teatro di corride, feste, parate militari ed esecuzioni pubbliche durante l'Inquisizione. Al centro della piazza si erge la "*Statua di Dom Pedro IV*", il primo imperatore del Brasile indipendente; ai piedi della statua quattro figure femminili, allegorie di Giustizia, Saggiezza, Forza e Temperanza, qualità attribuite all'imperatore. A metà del XIX secolo la piazza fu pavimentata con mosaici da disegni ondulati; i ciotoli, tagliati a mano, bianchi e grigi furono i primi di questo genere in città. A nord della piazza ammiriamo il "*Teatro Nacional Dona Maria II*", dal nome della figlia di Dom Pedro, che fu costruito in stile neoclassico nel 1840 dall'architetto italiano Fortunato Lodi.

E' ora di cena ed abbiamo fame. Il centro è molto animato di turisti ma anche di locali che, nonostante la giornata feriale, affollano i molti ristoranti che si aprono nelle zone pedonali del centro. Ad un certo punto sta per succedere l'imprevedibile: un attimo di distrazione e Alice, mentre corre giocando, si avvicina al bordo della piazza e sta per essere investita da un furgone di passaggio. Un grandissimo spavento per tutti ma fortunamente non succede niente. Dopo lo spavento la fame è aumentata e, quindi, ci sediamo al "*Ristorante Solimar*", uno di quelli che all'apparenza aveva tutte le carte in regola per soddisfare le esigenze (e sono molte) di tutto il gruppo. La scelta si rivela discreta: non troviamo le sardine alla griglia che vorremmo mangiare ma ci accontentiamo dei piatti della casa a base di carne e pesce che sono buoni e ben preparati. Anche il prezzo finale inferiore ai 50 € per quattro persone, ci sembra adeguato considerando il posto e l'ottimo servizio offerto.

Sono le 22,00. L'ultimo autobus 14 passa alle 21,40 ed allora non ci resta che tornare al camping prendendo prima il Metro fino alla fermata 'Colegio Militar', la più vicina alla zona di Monsanto, e poi l'autobus 50 che passa tutta la notte. Alle 23,00 tutti a letto. Domani abbiamo prenotato la visita guidata della città presso il servizio presente all'interno del campeggio che con "sole" 25€ a testa per gli adulti (da 10 anni in su; sotto i 10 anni i bambini non pagano ma non hanno diritto al posto a sedere!!!! e vanno tenuti in braccio) ci porterà per 4 ore alla scoperta delle zone più famose della città.

17° giorno 9 agosto 2005	Lisbona (P)	0 km	Tot. 2994 km
---	--------------------	-------------	---------------------

Sveglia alle 8,00 per potersi preparare in tempo ed arrivare a prendere alle 10,00 il pulmann per la visita guidata di mezza giornata di Lisbona che abbiamo prenotato ieri. Il tempo è variabile e vi sono grossi nuvolosi grigi all'orizzonte. Fa anche freschino. Comunque alle 10,00 in punto saliamo sul pulmann, pieno fino all'ultimo posto. Con questo ridicolo sistema che i bambini fino a 10 anni non pagano ma non hanno diritto al posto a sedere dobbiamo tenerci Alice e Giovanni in braccio.

Il pulmann si dirige, nel traffico cittadino, verso l'antico quartiere di "*Belem*", posto alla foce del Tago, il fiume che nasce in Spagna e che taglia in due il Portogallo e Lisbona; da qui salpavano le caravelle nell'età delle scoperte. Quando Manuel I salì al trono nel 1495 seppe cogliere i frutti di questa straordinaria espansione commerciale del Portogallo e fece costruire chiese e monumenti grandiosi, quali il "*Mosteiro dos Jeronimos*" e la "*Torre de Belem*". Oggi Belem è un quartiere verde e spazioso, con molti musei, parchi, giardini ed un suggestivo lungofiume.

Prima tappa al "*Mosteiro dos Jeronimos*". Il monastero è un esempio emblematico di architettura manuelina; fu voluto da Manuel I nel 1501 subito dopo il ritorno di Vasco de Gama dal suo storico viaggio alla scoperta della via del mare per l'India, doppiando per primo il Capo di Buona Speranza. La sua costruzione fu finanziata dal "denaro del pepe", una tassa su spezie, oro e pietre preziose. Il monastero fu affidato all'Ordine di San Gerolamo

fino al 1834, quando furono sciolti tutti gli ordini religiosi. Visitiamo al suo interno la “**Chiesa di Santa Maria**”, oggi una delle più importanti chiese di Lisbona. Le spettacoli volte della navata della chiesa sono sorrette da esili colonne ottagonali che si allargano come palme verso il tetto, creando una armoniosa distribuzione dello spazio. All’interno vi sono le tombe di Manuel I, di sua moglie Dona Maria, di Joao III di sua moglie Dona Catarina, tutte sorrette da belli elefanti in marmo. Molto bella anche la ottocentesca “**tomba di Vasco de Gama**”, decorata con funi e simboli nautici.

Quando usciamo troviamo la sorpresa. Quelle nubi grigie che si vedevano prima all’orizzonte si sono addensate sopra la città ed inizia a piovere. Prima con una pioggerellina fitta fitta, accompagnata da una nebbia all’orizzonte, poi con una vera e propria pioggia atlantica. Poveri noi ed i nostri oblò del camper che abbiamo lasciato aperti !!!

Il tour ci porta comunque alla visita del secondo monumento di questo quartiere, la “**nturava Torre de Belem**”, diventata nel tempo anche il simbolo della città. Fu fatta costruire da Manuel I tra il 1515 ed il 1521 in mezzo al fiume Tago. Era il punto di partenza per i navigatori che si avventuravano sulle rotte delle Scoperte. Nel tempo divenne il simbolo della grandiosa era espansionistica del Portogallo. Dato il poco tempo a disposizione e la pioggia incessante riusciamo a visitare solo lo spettacolare esterno della Torre, con le funi scolpite nella pietra, le balconate aperte, le torrette moresche e gli originali merli a forma di stemma.

Nel giardino vicino alla Torre visitiamo anche l’aereo che per primo portò, in 60 ore di volo, due aviatori portoghesi da Lisbona a Rio de Janeiro, stabilendo il primato della prima trasvolata dell’oceano atlantico in aereo.

Risaliamo sul pulmann mentre la pioggia aumenta. Causa una specie di fitta nebbia all’orizzonte non riusciamo nemmeno ad ammirare il vicino “**Ponte 25 de Abril**”, secondo ponte sospeso al mondo per lunghezza; il ponte fu fatto costruire nel 1966 dal dittatore Salazar e fu ribattezzato con il nome attuale a comperare la rivoluzione del 25 aprile 1974 che restituì la democrazia al Portogallo. La costruzione è ispirata al Golden Gate di San Francisco ed è lunga 1 km.

Sempre a causa della nebbia non vediamo neppure la sovrastante e gigantesca “**Statua del Cristo Re**”, realizzata sul modello del più famoso Cristo Redentore di Rio de Janeiro; la figura del Cristo a braccia aperte è alta 28 mt ed è posta su un enorme piedistallo. Fu costruita da Francisco Franco tra il 1949 ed il 1959 su richiesta del primo ministro e successivo dittatore Antonio Salazar.

Siamo preoccupati per i camper e così molti altri camperisti in gita con noi che hanno lasciato gli oblò aperti. Chiediamo alla guida se è possibile tornare al camping per chiudere gli oblò e prendere gli ombrelli e la nostra richiesta viene fortunamente accolta da tutto il gruppo. Ritorniamo velocemente al Monsanto e con una terrificante corsa a piedi sotto l’acqua a diretto raggiungo bagnato fradicio ed ansimante il camper. Fortunatamente l’acqua ha bagnato solamente il pavimento ed il bagno ma non i letti. Abbiamo fatto in tempo ma chissà cosa sarebbe successo se non fossimo tornati.

Riprendiamo la gita, mentre, come si addice ad ogni buon viaggio ‘fantozziano’, la pioggia sta lentamente finendo e le nubi si aprono. Comunque meglio così. Il pulman ci porta adesso a visitare il famoso ed antico quartiere dell’ “**Alfama**”. Modesto e semplice sobborgo costruito dai mori, un tempo era il quartiere più ambito di Lisbona. Fu risparmiato dal terremoto del 1755. Oggi, sebbene le case dei mori non esistano più, Alfama conserva la struttura di una casbah: le strade ripide e le scalinate sono costeggiate dalla fitta linea di case con il bucato appeso da un lato all’altro. La ristrutturazione del quartiere è in corso con grandi difficoltà per la struttura del quartiere e delle case stesse. Iniziamo la visita a piedi dall’alto del quartiere, dalla “**Chiesa di Santo Antonio a Sé**”, santo nato qui a Lisbona e morto vicino a Padova e patrono di entrambe le città. Proprio vicino alla chiesa ho la possibilità di grafare il mitico **tram n. 28**, uno dei più antichi della città. A piedi raggiungiamo poi, attraverso strette stradine, il bel “**Miradouro de Santa Luzia**”, una balconata dalla quale si gode una bella veduta dell’Alfama e del fiume Tago.

Rientrati sul pulmann il tour si conclude alla serra del “*Parque Eduardo VII*”, il più grande parco della città che si estende su 25 ettari di verdi ed ampie colline, con il nome in onore al re Edoardo VII d’Inghilterra che venne a Lisbona nel 1902 per consolidare l’alleanza anglo-portoghese. In realtà ci sono due serre: la “*Estufa Fria*” (serra fredda), con palme che sbucano dal tetto in bambù e sentieri che si perdono nella foresta di felci, arbusti fioriti ed alberi di banana, e la più calda “*Estufa Quente*” (serra calda), un giardino in una struttura di vetro con piante lussureggianti e ninfee nei laghetti, cactus ed uccelli tropicali nelle gabbie. I bambini finalmente si entusiasmano un po’ dopo queste pesanti 4 ore e passa di visita guidata.

Alla fine il pulman ci riporta al camping. Raffaella trova il tamburo della serratura della porta di accesso smontato e sembra forzato. Fortunatamente sul camper non manca nulla e non si riuscirà a capire se è stato un tentativo di scasso oppure no. Pranziamo ad un ora da merenda e dedichiamo il pomeriggio alle proprie faccende. O meglio ci proviamo, visto che ogni tanto ricomincia a piovere. Ed io ho scelto proprio questo pomeriggio dopo due anni per smontare e lavare le zanzariere degli oblò!!!! Dopo cena una rapida consultazione del CdA del viaggio, con Angelo e Raffaella depressi che vogliono scappare al più presto per andare al mare. Si decide, quindi, di partire l’indomani mattina con calma, di passare la giornata a visitare il quartiere dell’Expo 98 e l’Oceanario e poi di dirigersi verso Sinora e Cabo de Roca, che dista solo una trentina di km da Lisbona. Buona notte a tutti.

18° giorno 10 agosto 2005	Lisbona (P) – Cabo de Roca (P)	60 km	Tot. 3054 km
--------------------------------------	---------------------------------------	--------------	---------------------

Mattinata con preparativi per la partenza presi con calma. La giornata è soleggiata e rinfrescata da una leggera brezza. Verso le 11,30 lasciamo questo bel campeggio e di dirigiamo in direzione aeroporto sulla trafficata circonvallazione. Angelo è un ottimo navigatore e senza alcun problema in poco tempo parcheggiamo nel posteggio a pagamento del “*Parque das Nações*” (8€ per il posteggio di una mezza giornata). Nato come sito per l’Expo del 1998, il Parque das Nações è diventato il nuovo centro per Lisbona. Con la sua architettura contemporanea sensazionale, le attrazioni per le famiglie e gli spazi moderni, il parco ha trasformato il litorale est della città, un’area industriale abbandonata fino al 1990. Spettacolare la slanciata geometria delle volte sui binari della “*Stazione do Oriente*”, progettata dall’architetto Santiago Calatrava. Molto bella anche la funivia che porta, sospesa sulla riva del fiume Tago, da una parte all’altra del parco; così come la “*Torre Vasco de Gama*”, l’edificio più alto di Lisbona e gioiello dell’architettura moderna. Non ci perdiamo neppure la rilassante passeggiata lungo il fiume Tago, con le vedute del fiume nei punti più larghi ed in lontananza dello spettacolare “*Ponte Vasco de Gama*”, lungo 17 km.

Entriamo nel grande “*Centro Comercial Vasco de Gama*”, bello come tutto il resto da queste parti, e ci mettiamo alla ricerca di un ristorante per mangiare. Tutti i ristoranti sono agli ultimi due piani e non c’è che l’imbarazzo della scelta: si può andare al Mac Donald’s, si può mangiare da Pizza Hut, ci sono ristoranti italiani, argentini, brasiliani, indiani, messicani, di soli cibi vegetariani, tipici portoghesi, ecc. ecc. Noi siamo attirati dalla ‘*Cantina Mariachi*’, un ristorante di una catena messicana dove mangiamo dei ‘nachos’ e delle ‘fajitas’ abbastanza buone ma abbastanza care. Angelo e famiglia, invece, si siedono ad un ristorante portoghese ed Angelo affoga la sua depressione in una specie di zuppa di polpo e fagioli. Ci gustiamo anche un buon dolcetto portoghese con caffè espresso.

Dopo pranzo ci dirigiamo verso l’ “*Oceanário de Lisboa*”. Opera principale dell’Expo 98, l’acquario è stato progettato dall’architetto Peter Chermayeff. Appoggiato sullo specchio d’acqua della ‘*Doca dos Olivais*’, la sua architettura ricorda un’isola nel mezzo dell’oceano. Il progetto nasce dall’idea di ricostruire un oceano virtuale in cui possa essere contenuta la totalità della vita marina. E’ il più grande acquario d’Europa, secondo nel Mondo solo a quello di Osaka in Giappone, ed è popolato da 10000 animali ed oltre 350 specie di piante. E’ strutturato secondo un corpo centrale contenente circa 5 milioni di metri cubi d’acqua salata, attorno al quale sono disposti quattro acquari minori che rappresentano i diversi habitat costieri del globo terrestre: Atlantico del Nord, Antartico, Pacifico temperato ed Indiano

tropicale. Nella grande vasca centrale nuotano assieme squali, orate, razze, pesci luna, una bellissima manta, barracuda e decine di altri pesci.

All'uscita visitiamo ancora un poco il bel "**Giardino delle onde**", con giochi d'acqua e verde in perfetta armonia. Poi, ripresi i camper, usciamo da Lisbona in direzione Sintra e Cabo da Roca. Prima l'autostrada e poi una bella strada statale costiera ci permettono di superare prima "**Estoril**", sede del famoso circuito di Formula 1, poi "**Cascais**", il famoso luogo di villeggiatura dei portoghesi, per raggiungere in poco meno di un ora il famoso faro di "**CABO DA ROCA**", il punto più occidentale del continente europeo. Siamo arrivati anche qui!! Dopo Capo Nord l'anno scorso, quest'anno Capo Ovest. Dovremo andare anche negli altri due per poter dire di aver raggiunto tutti e quattro i punti più estremi dell'Europa. Comunque riteniamo che sia un bel risultato ed orgogliosi ci dirigiamo all'ufficio apposito a ritirare il nostro bellissimo e personalizzato "**Certificato**", alla modica cifra di 10€.

Il faro si trova in cima all'imponente scogliera alta 140 mt. Sulla punta c'è una bella croce e lo stemma che ricorda che questo è il punto a 38° 47' di latitudine Nord e 9° 30' di longitudine Ovest, cioè il punto più occidentale del continente europeo.

Vista la bellezza del posto ci concediamo il lusso, che solo il camper può dare, di passare la notte nel parcheggio proprio di fronte alla croce e di cenare ammirando un magnifico tramonto sull'Oceano Atlantico. Dopo cena, quando la massa dei turisti se ne è andata, respiriamo l'aria fredda dell'oceano guardando le stelle ed ascoltando i rumori del mare. Tutti a letto con gli oblò non oscurati per addormentarsi sotto una coperta di stelle e potersi svegliare con l'immagine del mare. Questi sono i momenti che ti fanno amare il camper più di ogni altra forma di vacanza e che dovremmo sempre cercare in ogni vacanza per renderla indimenticabile. Buona notte Europa. Questa notte siamo le famiglie più ad Ovest del continente (assieme a quelle degli altri 8 camper che si sono sistemati a fianco a noi).

19° giorno 11 agosto 2005	Cabo de Roca (P) – Sagres (P)	0 km	Tot. 3454 km
--	--------------------------------------	-------------	---------------------

Un gruppo di turisti giapponesi ci svegliano verso le 9,00. Dal finestrino in mansarda si gode un fantastico panorama sull'oceano che si apre di fronte a noi. E' una bella giornata anche se tira un bel vento fresco. Facciamo colazione gustandoci ancora il panorama dell'oceano e verso le 11,00 salutiamo Cabo de Roca e mettiamo la prua dei camper ad est per iniziare ufficialmente il percorso che ci riporterà a casa.

Ritorniamo verso Lisbona e prendiamo l'autostrada A2 verso Sud. Passiamo sopra il bellissimo Ponte de 25 Abril ed a fianco del Cristo Re ed usciamo dalla città. Sulla corsia opposta una chilometrica coda ci fa ricordare che siamo in giorno feriale e che probabilmente molti portoghesi non vanno in ferie. Verso le 13,00 usciamo alla città di "**Setubal**", per fermarci a fare spesa in un iperfornito ipermercato 'Jumbo', della catena Auchan. C'è veramente di tutto, con prodotti di qualità, pesce fresco e prezzi buoni. Facciamo scorta e mangiamo sui camper nel parcheggio dell'ipermercato. Ci rimettiamo in viaggio ed entriamo nella regione portoghese dell'"**ALENTEJO**", ricca di vigneti ed olivi. Il paesaggio è molto diverso da quello del nord del paese. Assomiglia molto di più alle nostre pianure del sud Italia. Dopo un ora e mezzo usciamo dall'autostrada a *Castro Verde* e prediamo alcune strade statali prima per *Odemira* e poi per Aljezur, allo scopo di arrivare in Algarve dall'alto e poter percorrere la costa alla ricerca di un campeggio adeguato. Quasi senza accorgercene entriamo nella famosa regione dell'"**ALGARVE**", meta di turisti e soprattutto di surfisti di tutta Europa.

Il paesaggio è più bello di quello che abbiamo visto finora in Portogallo. Ogni tanto passiamo accanto a qualche campo di golf. I paesi che attraversiamo hanno tutte le casette bianche, tipica architettura di tutte le zone molto calde. Andiamo verso sud ed entriamo in una zona ricca di boschi. Da lontano si intravede il mare che, per a conformazione della costa e della strada che passa diversi chilometri lontano dalla costa, non riusciamo mai a vedere da vicino. Angelo si è fermato in alcuni campeggi con scarsi risultati. Uno è pieno, l'altro è pessimo. Andiamo ancora più a sud-ovest, direzione *Vila do Bispo*. Non si riesce a trovare più alcun

campeggio e ci sorge sempre più il sospetto che non vi siano campeggi direttamente sul mare. Passiamo a fianco del cartello che indica la famosa “*Praia do Amado*”, bella spiaggia meta dei surfisti, che però non riusciamo a vedere perché lontana dalla strada statale. Sempre più a sud-ovest. Il Portogallo è quasi finito !! Arriviamo a **SAGRES**, famosa località balneare dell’Algarve, anche questa metà di surfisti, e luogo legato alla storia ed all’immaginario portoghese per i richiami all’epopea dei grandi viaggi e delle scoperte marittime del XV secolo promossi dall’Infante D. Henrique il Navigatore.

Qui ci dirigiamo al locale “*Parque de Campismo Orbitur*” di Sagres, che, da quanto indicato sulla guida ACSI, è sul mare !! Bella indicazione. Il mare è ad almeno 3 chilometri di distanza e per raggiungerlo scopriremo che è necessario quasi scalare la scogliera a picco sul mare che è una costante di queste zone.

Fortunatamente al campeggio hanno posto. C’è un sacco di ragazzi con le tende, le morose, le chitarre e ci rendiamo conto che non è posto per noi camperisti attempati!!!

Siamo stanchi e ci sistemiamo volentieri. Io vado a scaricare e caricare e poi, dopo una fila (la prima che facciamo in queste vacanze) per fare la doccia, cena alle 22,00 come oramai è abitudine e tutti a dormire.

20° giorno 12 agosto 2005	Sagres (P) – Cabo Sao Vicente (P) – Sagres (P)	12 km	Tot. 3466 km
--	---	--------------	---------------------

Finalmente il cielo ci sveglia con un bel colore azzurro ed un sole caldo come più volte abbiamo letto sulle riviste di viaggio. Decidiamo di passare la giornata in campeggio a riposarci e di andare a vedere come è fatta la costa dell’Algarve nel tardo pomeriggio. Per ridurre i disagi andremo tutti con un camper solo, alla faccia della regole del codice della strada (speriamo bene!!).

Verso le 17,30, quindi, usciamo dal campeggio e ci dirigiamo verso il vicino **CABO DE SAO VICENTE**, famosa punta all’estremo sud-ovest del Portogallo. Il paesaggio che ci conduce al faro è spoglio, con distese di arbusti bassi seccati dal sole e dal vento e sporcati dai rifiuti dell’uomo. Percorrendo la costa ci rendiamo finalmente conto di come è fatta la costa di questa regione: alte scogliere a picco sull’oceano, interrotte a tratti da insenature dove, 350 mt più in basso, vi sono spiagge sabbiose. E per raggiungerle sentieri da capre oppure, nelle spiagge più famose, comode scalinate in cemento belle da scendere ma da infarto da risalire sotto il sole.

Dopo nemmeno un quarto d’ora arriviamo al faro di Cabo de Sao Vicente e veniamo accolti dall’odore di fritto di decine di furgoni che vendono hot-dog ed amburgher e dolci, oltre che una decina di bancarelle che vendono abbigliamento di lana ed altri inutilità da turisti. Nella scogliera attorno al faro ci sono molti turisti e molta spazzatura abbandonata. Vari odori ci ricordano che qui qualcuno si è divertito a fare i propri bisogni. Sul lato ovest del faro una lapide nel terreno ricorda la morte avvenuta nel 2001 di un giovane turista tedesco che probabilmente sarà caduto da questa alta scogliera e fornisce avvertimenti a tutti gli altri turisti a stare attenti. La scogliera è comunque molto bella, anche se oramai noi siamo abituati a certi panorami e dopo capo-nord e capo-ovest niente al momento ci impressiona più di tanto. Nel 350 d.c. lo scrittore romano Festus Avienus scriveva di questo posto “*Il capo Cinetico, dove declina la luce siderale, emerge superbo come punta estrema della ricca Europa e penetra nelle acque salate dell’oceano, popolato da mostri*”. Sulla punta vi sorge il forte ed in convento costruita nel XVI sec. e ricostruiti, dopo gli attacchi di Drake, all’inizio del ‘600. I bianchi edifici conventuali sono stati riattati nel 1846 per ospitarvi le installazioni del faro, ancora oggi in funzione.

Ritorniamo verso Sagres e ci fermiamo, per provare il mare, alla “*Praia di Beliche*”. Parcheggiamo a fatica nel parcheggio ai margini della strada in mezzo a decine di auto e scendiamo la scogliera per una di quelle belle scalinate in cemento. Arriviamo in una bella spiaggia circondata da scogliere a picco, con alcune piccole grotte che permettono di avere zone di fresco durante tutta la giornata. Assaggiamo l’acqua dell’oceano e, con nostra grande sorpresa, la troviamo molto più calda di quello che ci aspettavamo. Ci sono delle bellissime onde ed i bambini non vogliono perdersi la possibilità di fare il bagno. Non abbiamo i

costumi ma niente ci ferma: bambini in mutande, grandi in pantaloncini. Tutti in acqua (a parte le femmine adulte !!) a prendere gli schiaffi delle onde. Passiamo un paio d'ore piacevoli. All'ora di cena ritorniamo verso il campeggio e ci sistemiamo per la notte. Nonostante l'esperienza acquatica ci sia piaciuta ci rendiamo conto che non possiamo fermarci qui per fare un po' di mare perché troppo scomodo. Di comune accordo decidiamo di spostarci verso la Spagna mediterranea per cercare un posto adatto e se non lo dovessimo trovare verso la Costa Azzurra.

21° giorno 13 agosto 2005	Sagres (P) – Granada (SP)	12 km	Tot. 3454 km
--	----------------------------------	--------------	---------------------

Partenza alle 08,00 dopo carico e scarico. Prendiamo la A22 verso il confine spagnolo che dista una settantina di chilometri. Dietro mie pressioni, visto che dopo Faro la costa scende e sembra, da lontano, che vi siano delle coste stile italiano, proviamo ad uscire ed a raggiungere il "Camping di Monte Gordo", uno degli ultimi in Portogallo segnalati dalla guida ACSI. Dopo aver perso quasi mezz'ora a trovarlo ci troviamo in una situazione quasi romagnola: camping completo, grande fila di auto e camper parcheggiate fuori, folla sulla spiaggia e sulle strade. Via via. Prua verso est direzione Spagna.

Passiamo la frontiera Portogallo – Spagna verso le 12.00. Superiamo il bel ponte sul fiume Guardiana nella località di confine di *Vila Real de Santo Antonio*. E' quasi ora di pranzo e decidiamo di uscire alla cittadina di *Nibla* per trovare una posada e mangiare una bella paella, visto che siamo in Andalusia. Parcheggiamo nel centro della cittadina e quando usciamo dai camper siamo investiti da una folata di aria bollente: c'è il sole a picco e ci saranno più di 40 gradi. In giro non c'è quasi nessuno. Proviamo due o tre ristoranti e nessuno ha la paella. Fa troppo caldo ed abbiamo esaurito i ristoranti della città. Alla fine entriamo per disperazione nell'ultimo e più vicino ai camper che non ha la paella ma in compenso c'è fresco e riusciamo a mangiare pesce fritto ed altre specialità locali di pesce spendendo meno di 30€ in quattro.

Proseguiamo veloci verso **SIVIGLIA**, che attraversiamo senza fermarci, attraversando un bel ponte in città. Attraversiamo veloci nel pomeriggio la regione dell'Andalusia. Il paesaggio è molto bello, con centinaia di chilometri di olivi e territori con pochissima presenza umana. C'è molto vento ed ogni tanto Matteo ed Alice si entusiasmano nell'avvistare alcuni twister di sabbia. Arriviamo a **GRANADA** verso le 18,00 e ci mettiamo alla ricerca di un campeggio per passare la notte. Secondo la guida ACSI c'è ne sono due. Proviamo a telefonare al primo ma purtroppo ci dice che è pieno. Cerchiamo l'altro ma non lo troviamo. Chiediamo indicazioni ad un indigeno che ci segnala la presenza di due campeggi su una specie di tangenziale che porta verso il centro città. Dopo qualche tentativo andato a vuoto ne troviamo uno ma, ahimè, è chiuso!! Quasi rassegnati a passare la notte per strada alla fine troviamo il "Camping Maria Cristina" (ca. 30€ a notte) che ci permette di sistemarci in una specie di piazzola fuori dalla sbarra di ingresso del campeggio, con un attacco luce volante ed a fianco della strada trafficata che porta in città. Con enormi difficoltà riusciamo ad entrare ed a sistemarci in qualche maniera. Chissà che problema sarà domani mattina per uscire!!

Ci rilassiamo qualche minuto al bar del campeggio ed i bambini si guardano in tv alcuni momenti della odierna corrida, cruento ed antico spettacolo che tanto affascina ed entusiasma il popolo spagnolo e non solo. Docce, cena e studio della guida ACSI per decidere dove andare nei prossimi giorni visto che domani è la vigilia di ferragosto e tutti i campeggi saranno strapieni.

22° giorno 14 agosto 2005	Granada (SP) – Oliva (SP)	600 km	Tot. 4054 km
--	----------------------------------	---------------	---------------------

Abbiamo deciso una partenza all'alba (ore 06,15) per tentare di arrivare prima di pranzo in qualche campeggio sul mare. Come ci aspettavamo la sera prima ci vuole oltre mezz'ora di tentativi per fare manovra ed uscire dal campeggio. Fortunatamente con l'aiuto del proprietario e sradicando parte dei rami di alcuni alberi ci rimettiamo in cammino.

Riprendiamo la bellissima A92 “Autovia del Mediterraneo” che si inerpica sugli stupendi pendii della Sierra Nevada che abbiamo la opportunità di vedere nella splendida luce di un bella alba nascente. La strada sale e scende continuamente. Tutto attorno terreni in parte coltivati e sempre ordinati, con rade fattorie tutte molto eleganti. Passiamo a fianco di alcuni paesi che i cartelli stradali ci dicono essere insediamenti trogloditi, dove i locali vivono ancora in case costruite all’interno di caverne scavate nei fianchi della montagna. Alcuni ci scorrono di fianco e sono molto ben tenute, anche con piccoli giardini esterni.

Ad un certo punto lasciamo la regione dell’Andalusia ed entriamo nella *Regione de Murcia*, dal nome del capoluogo **MURCIA**, che attraversiamo senza fermarci. Il traffico è molto scarso e ad una media di oltre 100 km/h riusciamo ad arrivare verso le 10,30 sul mare a **BENIDORM**. Ci fermiamo in una area di sosta molto affollata. Si vede che è la vigilia di ferragosto e che siamo arrivati al mare perché da qualche decina di minuti il traffico è notevolmente aumentato. Dall’area di sosta vediamo la distesa dei grattacieli di questa famosa località balneare. Cominciamo nuovamente la ricerca di un campeggio che abbia posto e dopo qualche tentativo andato a vuoto troviamo alcuni posti liberi in un paio di campeggi ad Oliva, una settantina di chilometri più a nord. Ripartiamo subito e con un discreto traffico usciamo ad **OLIVA** verso le 13,00. Facciamo una estenuante fila per superare la città e ci impieghiamo quasi un ora per trovare il “*Camping Olè*” (38€ a notte). Il campeggio è strapieno ma abbiamo la fortuna di trovare le due ultime piazzole libere, poste proprio in riva al mare anche se sotto il sole. Comunque tira un bel vento, il sole è caldo ed il mare è splendido. Sembra quasi di essere in una località caraibica.

Ci sistemiamo e, vista l’ora, decidiamo di andare a pranzare nel ristorante sulla spiaggia posto a pochi metri da noi, anche per gustarci finalmente quella paella che ieri non siamo riusciti a trovare. Purtroppo non siamo fortunati: la paella è solo su ordinazione e ci accontentiamo di pizze e qualche piatto di molluschi. Però prendiamo la decisione, visto che il posto è bello e che domani è ferragosto, di fermarci qui anche domani e, quindi, prenotiamo la tanto agognata paella per domani a pranzo. Due paelle per famiglia, una “*mixta*” ed una “*marisco*”. Passiamo l’intero pomeriggio in spiaggia facendo un bel bagno in un mare finalmente caldo. Colgo l’occasione anche per aprire il nuovo materassino gonfiabile che ho portato dietro e ci divertiamo tutti a saltare sulle grandi onde che il vento crea sul mare. Cena in riva alla spiaggia con il rumore delle onde del mare e poi tutti a letto: domani si dorme.

23° giorno 15 agosto 2005	Oliva (SP)	0 km	Tot. 4054 km
--	-------------------	-------------	---------------------

Ci svegliamo con calma in una giornata di sole splendido e vento teso. I Casuccio hanno approfittato per fare un bagno al mattino presto, prima che la spiaggia si riempia. Noi scendiamo in spiaggia un po’ più tardi. Il mare è mosso ma caldo e ne approfittiamo per fare un lungo bagno e prendere un po’ di sole.

A pranzo andiamo al solito ristorante sulla spiaggia e finalmente riusciamo a gustare una bella paella e ad innaffiarla con una buona sangria. Al momento del caffè scopriamo che il ristorante non ha la macchina. Angelo si allontana e va al bar a fianco a prendere due caffè, mentre noi finiamo il pranzo con qualche gelato. Quando Angelo ritorna al tavolo portando i due caffè che ha comprato al bar succede il finimondo: il cameriere comincia ad urlare pregando Angelo di non portare i caffè al tavolo, Angelo si impunta e vuole berli e comincia a versare lo zucchero, il cameriere continua ad urlare pregandolo di andarsene mettendosi quasi a piangere, Angelo insiste nel suo proposito. Tutta la sala si ferma a guardare la scena e dopo qualche minuto, vedendo la disperazione nel volto del cameriere, Angelo molla e consegna a malincuore i due caffè al cameriere che li porta via dal tavolo. Uno a zero per la Spagna!! Comunque non siamo riusciti a capire il perché di questo divieto.

Nel pomeriggio ci riposiamo, facciamo nuovamente un lungo bagno di mare, prendiamo il sole e ci fermiamo in spiaggia fino a tardi. Verso sera il vento rinforza e ci impedisce di usare il materassino. Cena di nuovo in riva al mare con il rumore del mare nelle orecchie e un cielo di stelle sulla testa. Domani si riparte, destinazione Costa Azzurra. Peccato, perché questo era proprio un bel posto. Unico neo: la polvere e la sabbia che hanno invaso il camper.

24° giorno 16 agosto 2005	Oliva (SP) – Barcellona (SP) - Frontignan (F)	797 km	Tot. 5322 km
--	--	---------------	---------------------

Sveglia alle 07,00 con cielo nuvoloso. Riprendiamo la “Autopista del Mediterraneo” verso VALENCIA, che attraversiamo senza fermarci. L’obiettivo è raggiungere Barcellona, dove la guida ACSI segnala due bei campeggi sul mare poco prima della città. L’autostrada corre parallela alla costa ed attraversa una brutta zona in prevalenza industriale. Anche il tempo nuvoloso non aiuta a rendere più belli i paesaggi che incontriamo. Usciamo verso le 10,00 a TARRAGONA, a circa 100 km da Barcellona, alla ricerca di un centro commerciale per fare spesa e per fare colazione. Attraversiamo la città senza successo ed alla fine di fermiamo a fare colazione in una brutta area di parcheggio vicino ad una spiaggia al sud della città. Ripartiamo veloci e verso le 12,30 usciamo a Castelldefels, distante 8 km da Barcellona, dove si trovano sia il “*Camping Tres Estrellas*” che il “*Camping La Balena Alegre*”. Dopo qualche giro a vuoto arriviamo al primo due due campeggi, che sono uno di seguito all’altro, e scopriamo: 1) che sono direttamente su una uscita della autovia, 2) che sono a meno di 10 km dall’aeroporto di Barcellona e che, quindi, ogni 5 minuti un aereo a bassa quota sorvola il campeggio con tutto il suo carico di rumore. Ci fermiamo comunque a visitare il campeggio che è molto grande. E’ direttamente sulla spiaggia che però non ci sembra molto bella. Un po’ per il rumore, un po’ per la giornata nuvolosa, un po’ perché cerchiamo un posto più tranquillo, un po’ perché nessuno a voglia, a parte Angelo, di andare a visitare Barcellona, decidiamo di non fermarci e di proseguire per la Francia, destinazione Costa Azzurra.

E’ ora di pranzo e per velocizzare ci fermiamo in un vicino Mac Donald’s dove gustiamo le specialità locali (!!!!) ed Angelo e Raffaella riescono ad assaggiare anche il loro primo “gazpacho”. Dopo pranzo riprendiamo la solita “Autovia del Mediterraneo” in direzione Francia. Superiamo il confine verso le 18,30 e ci dirigiamo verso Setè, località balneare nella regione francese della Linguadoca, dove ci dovrebbero essere dei bei campeggi (sempre secondo la guida ACSI). Il paesaggio in questa parte della Spagna e della Francia è di nuovo molto bello; al confine troviamo un po’ di coda a causa dei nuovi controlli che la Francia ha reintrodotto alle frontiere. All’ingresso in Francia ci accoglie la bella **REGIONE DELLA LINGUADOCA**, piena di boschi e castelli antichi. E’ la regione dei catari, ricca di antichi manieri dove si sprecano le leggende sui cavalieri templari. Qui vicino c’è anche la cittadina di *Rennes le Chateaux*, resa famosa dal Codice da Vinci, che ci diciamo sarà una metà di un futuro viaggio.

Usciamo dall’autostrada a Beziers e seguiamo la strada costiera che conduce fino a Setè. Ci aspettiamo il mare ma quello che vediamo è un paesaggio stile foce del Po. Ad un certo punto sulla nostra destra inizia una lunghissima spiaggia mentre sulla sinistra qualche campeggio ed altre strutture turistiche. Sul bordo della strada una lunghissima fila di camper in sosta, nonostante i cartelli di divieto ed il traffico a pochi metri. Qualcuno ha anche sistemato i piedini, aperto la veranda, tirato fuori i tavolini senza alcun problema. Il posto non è brutto ma la presenza della statale trafficata e della folla di gente ovunque rovina l’atmosfera di plein air che questo posto avrà sicuramente in altri periodi. Comunque dei campeggi segnalati dalla guida ACSI nessuna traccia. Arriviamo e superiamo Setè senza nulla di fatto. Oramai è quasi buio. Silva vede l’indicazione di qualche campeggio verso Frontignan, più a nord, e ci dirigiamo lì per un ultimo tentativo prima di trovare qualche posto per dormire fuori. Superiamo una bruttissima area di una raffineria o deposito di carburante e scopriamo che i campeggi di questo posto sono proprio lì vicino. Sembra di essere ai lidi ferraresi con vista su Marghera. In questo sperduto angolo di Francia troviamo addirittura tre camping che scopriamo essere incredibilmente tutti pieni. Aiutati anche da qualche piemontese che soggiorna qua riusciamo comunque a trovare la gentile ospitalità del “*Camping Mediterranè*” (16€ a notte). Mentre carico l’acqua divento l’attrazione del campeggio. Non so perché ma tutti quelli che passano si fermano a guardare il camper ed a fare commenti. Mentre ci sistemiamo Angelo interviene in soccorso in un ragazzo che si è accasciato al suolo proprio fuori dal campeggio in preda ad una crisi cardiaca. Arrivano i soccorsi che portano via lo sfortunato ragazzo. Speriamo che ce l’abbia fatta.

Facciamo finalmente due passi nel piccolissimo centro di questa località e ci fermiamo a mangiare una pizza in un piccolo ristorante. Si respira proprio una atmosfera da paesino della riviera romagnola con qualche locale che offre karaoke dal vivo, gelati, panini. Mancano solo le piadine!!

25° giorno 17 agosto 2005	Frontignan (F) – Saint Aygulf (F)	300 km	Tot. 5622 km
--	--	---------------	---------------------

Sveglia alle 09.00 con cielo sereno. Vado a fare la spesa al market locale dove stanno preparando un pentolone di paella. Angelo ne prenderà un paio di chili e ne rimarrà abbastanza soddisfatto. Faccio un giro sulla spiaggia con Angelo ed i bambini raccogliere conchiglie. C'è poca gente in spiaggia e c'è una atmosfera di mare fuori stagione. Inoltre l'acqua è così fredda che ne parla anche il quotidiano locale in prima pagina.

Partiamo verso la Costa Azzurra prima di pranzo. Angelo parte un po' più tardi essendo l'ultimo a caricare l'acqua in campeggio utilizzando una canna che ha una pressione da stress. Inizia lo stillicidio dei caselli delle autostrade francesi della Costa Azzurra. Ogni qualche decina di chilometri c'è un casello che ti spenna qualche euro di pedaggio. Alla fine della giornata avremo sborsato quasi 40 euro per fare complessivamente un tragitto di 250 chilometri. Verso le 13,30 ci fermiamo a mangiare in un area di sosta in Camargue, area di sosta del Merlo Sud, che pensiamo si addica bene all'equipaggio.

Ripreso il viaggio, a metà pomeriggio decidiamo di uscire a Tolone per provare ad andare a vedere qualche bel campeggio sulla penisola di Giens, dove, a detta dei giudizi e delle della guida ACSI, dovrebbero esserci diversi bei campeggi. Sarà una pessima idea. Ci mettiamo un po' ad attraversare la città a causa del traffico, costringendoci ad andare a passo d'uomo. Poi percorriamo un lungo tragitto sulla strada litoranea per raggiungere questa benedetta penisola di Giens. All'arrivo scopriamo che la maggior parte dei campeggi sono pieni ed altri non sono sul mare, che comunque non ci piace molto, anche per la gran massa di gente che affolla le spiagge. Proviamo a telefonare a vari campeggi in vari tratti della Costa Azzurra, più a nord. Molti sono pieni, altri non hanno accesso diretto al mare.

Alla fine troviamo posto al coming "*Paradise des campeurs*" (40€ a notte) a Saint Aygulf, ad una distanza di ca. 70 km da dove siamo. Quasi disperati chiediamo se possiamo prenotare e fortunatamente accettano la nostra richiesta. Sono le 18.00 e pensiamo che in un oretta arriveremo. Non abbiamo fatto i conti con la Costa Azzurra!! Arrivati a Saint Tropez finiamo in una colonna causata da ragioni inspiegabili che a passo d'uomo ci fa percorrere tutta la croisette per oltre un ora. Stremati arriviamo al campeggio alle 20,30 e, per finire la giornata in bellezza, scopriamo che le nostre due piazzole prenotate per telefono sono ancora occupate e si libereranno solo dopo le 21,30.

Facciamo due passi in spiaggia, che si raggiunge direttamente dal campeggio attraverso un sottopasso della strada statale. La spiaggia è abbastanza bella, in una discreta insenatura. Il mare è di scoglio e l'acqua sembra invitante. Peccato per la strada vicina. Andiamo a fare le docce e, verso le 21,30, riusciamo finalmente a piazzarci nelle nostre piazzole ed a cenare. Buona notte. Domani ci fermiamo qua e vediamo la situazione del posto come sarà per decidere cosa fare.

26° giorno 18 agosto 2005	Saint Aygulf (F)	0 km	Tot. 5622 km
--	-------------------------	-------------	---------------------

Ci svegliamo con una bella giornata di sole che invoglia Silva a fare subito una bella "bugada" utilizzando la lavatrice del campeggio. Il campeggio è molto bello ed ottimamente attrezzato. Ogni piazzola è grande, dotata di proprio lavandino con carico e scarico acqua. I servizi igienici sono splendidi, con docce grandi e miscelatori moderni. Nel campeggio c'è ristorante, pizzeria, market, giornalaio con giornali italiani, accessi con chiave elettronica. Insomma forse il miglior camping che abbiamo trovato finora.

A fine mattina io, Angelo ed i bambini scendiamo al mare. La spiaggia è super affollata, c'è un bel vento ed il mare è molto mosso. I bambini si divertono un sacco anche se il mare è subito profondo. Angelo & C. comunque hanno deciso di non fermarsi perché non gli piace questo tipo di mare e la confusione che c'è. Io sono stanco e giuro e spergiuro di non fare più un solo chilometro se non per andare a casa.

Pranziamo e cominciano le riflessioni su cosa facciamo noi. I bambini non vogliono fermarsi qui da soli perché non si divertono ed il mare non gli piace. Silva si ricorda della bella aria che c'era in Croazia. Insomma tutto è contro la mia decisione di fermarci qui. E così decidiamo anche noi di andare in Croazia, in barba a tutti i miei giuramenti. I Casaccio partiranno comunque domani mattina presto perché intendono passare da casa per fare le lavatrici e prendere maschere e pinne. Noi partiremo più con calma e ci troveremo domani sera in un autogrill in Italia dopo la barriera di Mestre per dormire.

Nel pomeriggio io, Angelo ed i bambini andiamo di nuovo al mare a fare il bagno ed a divertirci con le onde, mentre le donne rimangono nelle rispettive piazzole affaccendate con le proprie incombenze. La sera prendiamo le pizze da asporto nella pizzeria del campeggio e ceniamo tutti assieme nella piazzola di Angelo, raccontandocela fino all'ora di andare a dormire mentre i bambini dopo cena si scatenano nel parco giochi del campeggio.

27° giorno 19 agosto 2005	Saint Aygulf (F) – Cessalto (I)	712 km	Tot. 6334 km
--	--	---------------	---------------------

Giornata dedicata a questo lungo e pazzo trasferimento. Mentre non raccontare in giro che dalla Costa Azzurra ci spostiamo in Croazia per andare al mare !!

Comunque Angelo e famiglia partono alle 07.00 come da programma ed arriveranno a Mantova all'ora di pranzo.

Noi passiamo la mattina incerti se partire subito o domani mattina ed alla fine decidiamo di non perdere tempo e, dopo aver preparato il camper, verso le 12.00 salutiamo questo bel campeggio.

Ci fermiamo a mangiare verso le 14.00 in una splendida area di sosta sull'autostrada della Costa Azzurra dalla quale si domina dall'alto tutta Montecarlo. Con il binocolo ci divertiamo a sbirciare nelle piscine all'ultimo piano delle case del principato, cercando di identificare qualche vip.

Tutto il pomeriggio è dedicato al viaggio di rientro. Il traffico fortunatamente è scarso e verso le 20.00 arriviamo senza problemi all'area di sosta di Sommacampagna sulla autostrada Milano-Venezia. Sentiamo aria di casa!! Facciamo un giro in autogrill e compriamo qualche rivista. Intanto Angelo ci avverte che ripartirà da Mantova verso le 22.00 e decidiamo, quindi, di incontrarci nella prima area di sosta dopo la barriera di Mestre per evitare i probabili ingorghi di domani mattina che è sabato. Dopo cena ripartiamo e verso le 24.30 arriviamo quasi assieme ad Angelo all'area di sosta Cessalto Nord, 30 km ca. dopo la barriera di Mestre, dove ci sistemiamo per passare la notte. Non siamo lontani dal confine e dovremmo quindi arrivare al mare entro l'ora di pranzo. Poveri illusi!!!!

28° giorno 20 agosto 2005	Cessalto (I) – Isola Krk (HR) – Medulin (HR)	436 km	Tot. 6770 km
--	---	---------------	---------------------

Siccome siamo già vicini al confine ed ormai la ressa di ferragosto è passata decidiamo di telefonare ad alcuni campeggi sull'isola di KRK, che non abbiamo mai visto. I campeggi ci rispondono che hanno posto e quindi quest'anno andremo a finire le vacanze al mare di questa famosa isola croata.

Alle 08.00 ci mettiamo in viaggio. A 3 chilometri dalla barriera di Trieste la prima sorpresa. Una fila di auto incolonnate ci farà perdere più di un ora per passare il confine con la Slovenia. Causa un rifornimento Angelo va avanti. Noi ne approfittiamo per fermarci in un

market in Slovenia a fare la spesa e senza accorgercene sono già arrivate le 13.00 e dobbiamo ancora entrare in Croazia. Altro che campeggio prima di pranzo.

Proseguiamo e finalmente superiamo, con qualche coda per dei ridicoli controlli doganali, la frontiera Sloveno-Croata. Sento Angelo se è già arrivato e così scopro che ci ha messo quasi due ore per passare la città di **FIUME** causa lunghe code di auto. Alleluia!! Piano piano ci dirigiamo anche noi verso Fiume dove troviamo ancora lunghe code sia in una direzione che nell'altra ma fortunatamente nella nostra direzione la coda è abbastanza veloce e senza troppi intoppi superiamo la città. Ovviamente però sbagliamo strada e dopo una discesa con una pendenza del 9% finiamo nel centro di una piccola località sul mare dopo Fiume, dove ci fermiamo per mangiare. Intanto Angelo è arrivato sull'isola di Krk e sta cominciando a vedere i campeggi come sono.

La parte della città di Fiume che abbiamo visto dai finestrini non ci è piaciuta molto. Stretta in mezzo alle montagne ed in riva al mare Adriatico, la città ha ancora il volto della Jugoslavia, con grandi costruzioni popolari costruite nello stile del comunismo di Tito. Mancano, anche a causa delle montagne incombenti, le infrastrutture ed attraversare la città deve essere sempre veramente molto difficile.

Mentre pranziamo (anche se sono le 15,30 e dovremo dire facciamo merenda) le notizie che giungono da Angelo non sono incoraggianti. I campeggi che ha visto finora o sono pieni (a dispetto delle notizie telefoniche avute) o sono completamente al sole o non sono sul mare.

Riprendiamo anche noi il cammino e verso le 16.00 superiamo finalmente, anche se in fila indiana con le altre auto per decine di chilometri, il ponte che collega la terraferma all'**ISOLA DI KRK**. Il ponte, a pagamento (ca. 5€), è molto bello ed anche il colpo d'occhio sull'isola da ponte è affascinante. Grandi pareti rocciose completamente spoglie diradano fino in acqua e vengono illuminate dalla luce del sole oramai calante. Appena entrati sull'isola però il paesaggio cambia. La strada verso il capoluogo omonimo dell'isola, distante 25 km, corre all'interno lontana dal mare e non permette di vedere il paesaggio sul mare. Invece tutto attorno terreni non ben tenuti, con varie indicazioni turistiche e sporcizia abbandonata qua e là, a dimostrazione della gran quantità di turisti che ogni estate invadono l'isola, molti con il solito atteggiamento incivile. Comunque i servizi pubblici non sembrano un granchè, a cominciare dal servizio di manutenzione delle strade: la strada che percorriamo è tutta dossi e cunette, oltre che piena di curve, ed il manto stradale è in condizioni da strada del terzo mondo. Comunque dopo una mezz'ora di sobbalzi arriviamo al capoluogo KRK e ci ricongiungiamo con Angelo e famiglia che hanno la disperazione e la stanchezza nei volti. I campeggi più belli sono pieni e sull'isola c'è una grande confusione. Dopo un rapido meeting decidiamo di tornare al Camping Kazela a Medulin, vicino Pula, dove siamo andati l'anno scorso e di cui abbiamo un bellissimo ricordo. Unico handicap: sono le 18.00 e ci aspettano forse decine di chilometri di coda per superare Fiume. Comunque sia non possiamo indugiare oltre. Subito fuori dall'isola (che per inciso non abbiamo visto, bella gita!) incontriamo la coda verso Fiume, che dista 17 km. Buona notte!! Invece, incredibile ma vero, la fila c'è ma è abbastanza scorrevole ed in un tempo ragionevole riusciamo a raggiungere e superare Fiume ed a prendere la nuova e bella superstrada che conduce a Pula, distante oltre 100 km.

Ormai è scuro. Superiamo un bel tunnel (a pagamento) lungo oltre 5 chilometri ed andiamo veloci verso Pula e Medulin. Siamo in viaggio da due giorni e cominciamo a dare segni di insofferenza, soprattutto i bambini. Ci ripromettiamo di non fare più cose del genere (tanto lo sappiamo che sono promesse da marinai). Finalmente verso le 21,30 arriviamo al "*Camping Kazela*" (..€ a notte) a Medulin, subito fuori Pula. Alla vista della tranquillità di questo campeggio e dell'aria inebriante del mare ci sembra di essere arrivati a casa e ci torna subito l'ottimismo. Ovviamente, per finire bene la giornata, scopro di avere perso la carta di credito e, dopo alcune infruttuose ricerche sul camper, telefono per bloccarla.

Siamo ultra stanchi e, quindi, prima di andare a fare la doccia, andiamo a mangiare al ristorante sul mare, dove ci rimettiamo in forze. Il cameriere, che diventerà l'idolo di Silva e Raffaella per la sua bellezza, ci rovina subito la digestione informandoci che quest'anno ha piovuto per quasi tutto agosto. Ed infatti nella notte all'orizzonte si cominciano a vedere grandi nuvolosi accompagnati da lampi e tuoni. Faccio giusto in tempo io ad andare a fare la

doccia che inizia a piovere. Siamo stanchi e la pioggia in questo momento ci concilia proprio il sonno. Domani è domenica e si vedrà.

29° giorno 21 agosto 2005	Medulin (HR)	0 km	Tot. 6770 km
--	---------------------	-------------	---------------------

Dopo la fatica dei giorni scorsi ci svegliamo alle 10,00 anche perchè piove ancora abbastanza forte, dopo che ha piovuto a dirotto per tutta la notte. La pioggia continuerà a tratti per tutta la giornata, fermandosi ogni tanto per far uscire un sole annacquato, e nel pomeriggio anche il vento rinforza costringendomi a togliere la veranda che avevo aperto ed il tavolo e le sedie.

Passiamo la giornata a sistemare il camper, solite attività di pulizia varia, io ricomincio ad aggiornare il diario di viaggio mentre i bambini giocano. Nel pomeriggio montiamo le tende per i bambini che trovano così due rifugi per passarci la giornata a giocare.

30° giorno 22 agosto 2005	Medulin (HR)	0 km	Tot. 6770 km
--	---------------------	-------------	---------------------

Ci svegliamo con molta calma visto che purtroppo anche oggi piove a tratti. Il cielo è coperto da grosse formazioni nuvolose che ogni tanto rilasciano sopra di noi o sul mare grossi rovesci d'acqua. Ha piovuto tutta la notte molto forte ed il terreno è bagnato. Passiamo quasi tutta la mattina sul camper e Matteo è contentissimo (!) di fare un po' di compiti.

Nel pomeriggio la giornata si apre un po' e riusciamo almeno a stare fuori dai camper. Ogni tanto sullo sfondo del cielo sul mare si addensano enormi nuvolosi neri e qualche formazione a vortice che da l'impressione di essere in Texas durante la formazione dei tornadi. Le notizie che si ricevono dalla tv italiana (che finalmente riesco a prendere anche io avendo montato la nuova parabola portatile) ci informano che tutto sommato a noi va bene visto che in Germania, Svizzera, Bulgaria, Romania e Croazia sta piovendo a dirotto ed in alcune zone sono in corso alluvioni con morti e paesi evacuati.

Oggi è il compleanno di Angelo (43 anni) ed andiamo a festeggiare tutti assieme al ristorante del campeggio. Ci pappiamo risotto e spaghetti di mare, spiedini di carne ed una buona torta di panna cotta e frutta con 43 candeline che Raffaella è riuscita a trovare questa mattina dopo una lunga ricerca a piedi sotto l'acqua in vari negozi fuori dal campeggio. Regaliamo ad Angelo due bottiglie di vino locale mentre Raffaella uno splendido orologio svizzero acquistato a Mantova e nascosto sul camper per tutto questo tempo. Una bella serata in compagnia e tanti auguri ad Angelo che finalmente ci raggiunge con l'età.

31° giorno 23 agosto 2005	Medulin (HR)	0 km	Tot. 6770 km
--	---------------------	-------------	---------------------

Giornata variabile. Al mattino la pioggia si alterna al bel tempo ma la temperatura è abbastanza bassa e non permette di fare il bagno come si deve. Giornata passata nell'ozio delle proprie attività. Nel pomeriggio organizzo una sfida a bocce a coppie che si conclude, dopo alcune belle sfide, con la vittoria della coppia Gabriele-Matteo.

Nella serata decidiamo di organizzare una sfida a carte tra i grandi (rigorosamente uomini contro donne) mentre i bambini si divertono a guardare due film in cassetta nel cinema che abbiamo organizzato nella tenda grande. La sfida a carte si conclude con la vittoria dei maschi. A domani sera la rivincita.

32° giorno 24 agosto 2005	Medulin (HR)	0 km	Tot. 6770 km
--	---------------------	-------------	---------------------

Risveglio con finalmente una bella giornata di sole caldo. Ci prepariamo subito per poter andare a fare il bagno. Tutti attrezzati con maschere e pinne (i Casaccio) passiamo la mattina ad esplorare i bei fondali del mare che ci sta di fronte. Ci sono molti pesci anche di discrete dimensioni. I bambini più piccoli sono molto bravi perché riescono ad andare anche al largo con la maschera e ad ammirare i loro primi fondali. Io e Matteo proviamo anche a pescare con la canna con il mulinello usando formaggio come esca ma non riusciamo a far abboccare neppure i pesci-topo. Intanto Silva ha approfittato del bel tempo per fare la sua ultima "bugada" di questa vacanza.

Nel pomeriggio di nuove escursioni subacquee, qualche gioco sulla riva del mare, solita lezione di ginnastica della Raffaella alle bambine verso sera, con servizio grafico, e sfida serale a carte dei grandi e cinema in tenda per i bambini. Visto che oggi c'è stato il sole e che il terreno si è asciugato consentiamo a Gabriele e Matteo di passare la loro prima notte in tenda. Quindi verso le 23,00 iniziano i preparativi per i due boy-scout, che vengono raggiunti per qualche minuto anche da Giovanni che poi desiste convinto da suo papà. Materassino gonfiabile per Matteo, materassino da spiaggia per Gabriele e sacchi a pelo leggeri per tutti e due, torcia e bottiglietta di acqua: inizia l'avventura!! Vedremo se riescono a raggiungere il mattino senza venire a bussare ai camper.

33° giorno 25 agosto 2005	Medulin (HR)	0 km	Tot. 6770 km
--	---------------------	-------------	---------------------

Matteo ci sveglia alle 7,30 bussando alla porta del camper. C'è il sole ed un bel venticello fresco. Matteo e Gabriele sono riusciti a passare la notte in tenda anche se Matteo ha dormito poco e male un po' perché aveva paura che entrasse qualcuno ed un po' perché stava scomodo sul materassino gonfiabile. Sembra che prima di addormentarsi qualcuno li abbia spaventati facendo dei versi fuori dalla tenda. Comunque è stata la loro prima esperienza di notte in tenda e tutti pensiamo che se la ricorderanno con molto piacere.

Il tempo a poco a poco diventa variabile. Il sole è caldo ma ogni tanto è velato da formazioni di nubi che rendono fresca l'aria e non invogliano a fare il bagno. Ognuno di noi passa il tempo facendo ciò che più gli piace: Angelo qualche attività di bricolage sul camper, Silva e Raffaella le proprie meditazioni al sole, io aggiorno il diario di viaggio e sistemo le ed i bambini come al solito si divertono giocando dentro e fuori le tende. A metà pomeriggio io e Matteo tentiamo di pescare con una nuova esca. Andiamo, quindi, a raccogliere qualche patella e per oltre due ore tentiamo di far abboccare qualcuno dei numerosi pesci che abbiamo visto abitano queste acque. Non so se per sfortuna o per nostra incapacità ma non abbozza nulla. Comunque ci divertiamo lo stesso e Matteo ha finalmente imparato ad usare la canna con il mulinello.

Dopo cena sfida a Scarabeo tra i grandi con vittoria sul filo di lana del sottoscritto, mentre i bambini guardano cartoni animati sul camper.

34° giorno 26 agosto 2005	Medulin (HR)	0 km	Tot. 6770 km
--	---------------------	-------------	---------------------

Mi sveglio presto sudato ed ho bisogno di far entrare aria. Apro l'oscurante ed un bel sole caldo già alle 07.00 mi risveglia. Però con grande fatica (!) ritorno a dormire. Comunque la giornata è finalmente stile estivo, con sole caldo, venticello fresco e mare piatto. Ovviamente non possiamo perdere l'occasione e passiamo la mattina in acqua a zozzo con le maschere. Incredibilmente anche Silva, invogliata dalla bella giornata e dall'acqua trasparente del mare, affronta la scogliera e scende in acqua e riesce finalmente a far bagnare il costume nuovo che altrimenti sarebbe ritornato nell'armadio senza aver toccato l'acqua.

Pranzo come al solito all'aperto con il panorama del mare ed una bella musica di sottofondo. E' veramente un gran bel posto. Pomeriggio ad oziare. Angelo dimostra ancora una volta la sua abilità di giovane marmotta preparando archi, balestre e frecce per i bambini.

Cena tutti assieme. Raffaella si esibisce preparando il ragù della pasta all'amatriciana e noi accompagniamo con prosciutto crudo e pecorino croati e cocomero finale. Ancora una volta una bella serata.

35° giorno 27 agosto 2005	Medulin (HR)	0 km	Tot. 6770 km
--	---------------------	-------------	---------------------

Ultimo giorno di vacanza per noi, perché i Casuccio si fermeranno ancora una settimana. Risveglio purtroppo con una giornata nuvolosa che ogni tanto regalerà fastidiose pioggerelline. Anche la temperatura non invita a fare bagni in mare. Passiamo la mattina in faccende varie. Non riusciamo neppure a mangiare fuori perché piove. Mio cognato Sandro ci manda un sms dal Passo dello Stelvio informandoci che ci sono 30 cm di neve fresca: è proprio una estate bizzarra.

Dopo pranzo la giornata migliora leggermente ed ogni tanto un sole caldo ci fa sudare per qualche minuto, prima che qualche nube di passaggio faccia riabbassare la temperatura e costringa a rimettere la maglietta.

Verso sera il tempo non migliora e si preannuncia una domenica piovosa. Nel tardo pomeriggio inizio ad "insaccare i nedar", come si dice a Mantova, preparando il camper per la partenza di domani mattina, che sarà presto per cercare di evitare le probabili code del rientro.

Per festeggiare l'ultima sera di vacanza andiamo tutti al ristorante/pizzeria vicino al market. Angelo vuole mangiare pesce e sembra che qui ce l'abbiano!! Come dice il proverbio "chi lascia il posto vecchio per il nuovo sa quel che lascia ma non sa quel che trova"!! Dopo aver ordinato le pizze ci informano che hanno finito la pasta. Anche noi allora ci buttiamo su carne e pesce come hanno già fatto i Casuccio. Scelta più che pessima. La carne è dura. Il risotto di mare è immangiabile. Le verdure che accompagnano il pesce sono orrende. Proviamo a lamentarci, soprattutto per il risotto che oltre che schifoso sembra riscaldato, ma lo "chef" (!!!) ci dice che tutto è stato cucinato di fresco e che nessuno si è mai lamentato, invitandoci ad andare in cucina a vedere. Comunque paghiamo il conto, che risulterà anche abbastanza salato per quello che abbiamo mangiato, e ritorniamo verso i camper. Prima di salutarci Angelo fa contenti i bambini accendendo un bel falò. Poi baci ed abbracci ed un arrivederci a Mantova.

36° giorno 28 agosto 2005	Medulin (HR) - Mantova	0 km	Tot. 6770 km
--	-------------------------------	-------------	---------------------

E' il giorno del rientro. Sveglia per me alle 07.00 sotto un cielo plumbeo. Fa anche freddino. Ho deciso di partire presto per cercare di evitare le probabili code per il rientro che ci saranno quest'oggi, anche se sono convinto che molti vacanzieri hanno anticipato il rientro dato il maltempo di questa settimana. Saluto con un po' di nostalgia questo bel posto e ci mettiamo in cammino verso l'Italia. Fortunatamente subito fuori Pula hanno da poco inaugurato la nuova superstrada che porta quasi fino al confine con la Slovenia, permettendo di andare abbastanza veloci. Dopo una ventina di chilometri comincia a piovere. La pioggia ci accompagnerà per quasi tutto il viaggio, con alcuni momenti in cui si trasforma in una vera e propria "acqua a catinelle". Superiamo senza code il posto di frontiera con la Slovenia e poi quello con l'Italia. Sembra che avevo ragione: il traffico è scarso. Superiamo velocemente Trieste e visto che tutti dormono ancora voglio arrivare fino alla fatidica barriera di Mestre prima di fermarci a fare colazione. D'improvviso a Venezia Est una coda di 3 km ci fa rallentare un po'. Con il telepass riesco comunque a superare abbastanza velocemente la fila. Sono ormai quasi le 11,00 quando finalmente ci fermiamo in una area di sosta vicino Padova per fare colazione (o pranzo?). Piove ancora ma lentamente sembra che il sole inizi a fare

capolino. Telefoniamo ad Angelo e famiglia per salutarli ed informarli che oramai siamo quasi arrivati. Dopo colazione con calma in una autostrada semideserta andiamo verso casa senza troppa voglia. Alle 14.00 parcheggiamo sotto casa, dopo 36 giorni di una comunque splendida vacanza. ARRIVEDERCI ALLA PROSSIMA VACANZA!!

RIEPILOGO

Spese sostenute:

Gasolio	1.073,74
Viaggio	324,65
Vitto (inclusa spesa per cambusa)	782,59
Ristoranti e bar	805,35
Camping ed aree di sosta	960,46
Varie (regali, guide, ingressi, ecc.)	261,90
TOTALE	4.208,69

Giorni totali: 36 giorni

Spesa media giornaliera: 116,90 €/giorno

Chilometri totali percorsi: 7200 km

Media chilometrica : 200 km/gg

Gasolio consumato: 1051 lt

Consumo medio gasolio : 6,85 km/lt, per un costo medio di 1,021 €/lt

Notti passate in campeggio: 33 notti

Costo medio alloggio : 29,10 €/notte (*per un camper e 4 persone, due adulti e due bambini*)